



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 10 DICEMBRE 2020

Resoconto della seduta n. 40/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno dieci del mese di dicembre (10/12/2020) alle ore 14:45, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in videoconferenza
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Assente
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Assente

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 71/2020
Proposta n. 4595/2020

Oggetto: AUGURI "RIFLESSIVI" AL CONSIGLIO COMUNALE E ALLA CITTA' (presentata il 10/12/2020)
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 72/2020
Proposta n. 4596/2020

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE ED ESPRESSIONE DI SOLIDARIETA' ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DALL'ALLUVIONE (presentata il 10/12/2020)
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 73/2020
Proposta n. 4597/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO CIRCA LA SITUAZIONE COVID 19 E SOLIDARIETA' E
SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI COLPITE DALL'ALLUVIONE (presentata il 10/12/2020)
Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 58/2020

Proposta n. 3844/2020

Oggetto: ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2019 (presentata il 10/12/2020)

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 59/2020

Proposta n. 1618/2020

Oggetto: ORTI PER ANZIANI E ORTI PER PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE - APPROVAZIONE REGOLAMENTI. (presentata il 10/12/2020)

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 39/2020

Proposta n. 3522/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI PRAMPOLINI, BOSI, SANTORO, BALDINI, DE MAIO, BERTOLDI, MORETTI(LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: "AZIONE DI RICHIESTA MODIFICHE AL DPCM PUBBLICATO IN G.U. IL 25 OTTOBRE 2020" (presentata il 29/10/2020)

Relatore: consigliere Prampolini

Discussa con esito **RESPINTO**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....9

PROPOSTA N. 2020/3844 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2019 (COMMISSIONE CONSILIARE DEL 30/11/20).....23

PROPOSTA N. 2020/1618 ORTI PER ANZIANI E ORTI PER PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE. APPROVAZIONE REGOLAMENTI (COMMISSIONE CONSILIARE DEL 9/12/20).....31

PROPOSTA N. 2020/3522 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI: PRAMPOLINI, BOSI, SANTORO, BALDINI, DE MAIO, BERTOLDI, MORETTI, AVENTE PER OGGETTO: "AZIONE DI RICHIESTA MODIFICHE AL DPCM PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE IL 25 OTTOBRE 2020"40

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 71/2020
Proposta n. 4595/2020

Oggetto: AUGURI "RIFLESSIVI" AL CONSIGLIO COMUNALE E ALLA CITTA'

Il PRESIDENTE: "Incominciamo questa Seduta di Consiglio comunale. Buongiorno e benvenuti ai Consiglieri presenti qui in sala e buongiorno e benvenuti ai Consiglieri presenti da remoto, buongiorno Sindaco e buongiorno soprattutto a don Erio Castellucci, il vescovo della nostra diocesi, buon lavoro per la nuova nomina.

Pochissime parole di riflessione in questo momento di riflessione e di approfondimento, provo a raccontarla così, l'anno scorso ho pensato di farci gli auguri di Natale usando la vista, siamo andati in giro per i monumenti, a vedere i beni della nostra città, eccetera, quest'anno ho pensato che potesse essere più utile usare l'udito, come porci al servizio dei beni della nostra città. Un momento di riflessione, ritengo come modo migliore fra di noi, che siamo qui a rappresentare la nostra città, impegnati per la nostra città, credo che il modo migliore, ancora prima di questa situazione particolare, è riflettere su questo. Ci possono essere tanti modi per riflettere e approfondire, l'abbiamo fatto anche in passato con momenti di formazione, spero che si torni presto ad una normalità almeno sufficiente per riprendere anche approfondimenti e momenti di formazione, come abbiamo fatto in passato. Con l'occasione del Natale credo che le proposte che ci sono venute, le suggestioni che sono venute in questi ultimi tempi, da una parte dall'Enciclica del Papa e dall'altra dalla lettera del libro del nostro vescovo, potesse essere una buona occasione, proprio per riscoprire in questo strano Natale, il vero senso del Natale, nello specifico del nuovo ruolo di istituzione impegnata per il bene comune.

Ringrazio don Erio per la disponibilità e ringrazio anche il nostro sindaco Giancarlo Muzzarelli. Il mio invito, la mia proposta, è di dialogare con il nostro vescovo sul bene comune dagli spunti che ci possono venire da questi due documenti. Lascio subito la parola al Sindaco".

Il sindaco MUZZARELLI: "Grazie al Consiglio, grazie a don Erio. Qualche giorno fa l'ho definito il bivescovo per questo regalo di Natale che ha fatto a noi e alla città di Modena.

Non è una cosa di tutti i giorni poter dialogare in Consiglio comunale con il vescovo su testimoni importanti, come quelli che propone l'Enciclica di Papa Francesco. Rivolgo a tutti noi, non solo ai credenti e ci interpella, come cittadini e come pubblici amministratori. È un riferimento certo nel tempo incerto, così l'ho definito questo lavoro, andando avanti nel tempo.

Con la riflessione dell'Enciclica Fratelli Tutti, credo che contenga spunti di riflessione per chiunque voglia servire il bene comune, a qualsiasi livello politico e istituzionale. L'occasione è resa ancora più preziosa dalla coincidenza di oggi con la celebrazione della giornata internazionale dei diritti umani, in occasione del sessantunesimo anniversario dell'adozione della dichiarazione universale dei diritti umani, acclamata solennemente a Parigi nel 1948. I Comuni si intrecciano fortemente, è una dichiarazione che impegna tutti nell'agire quotidiano, ancora più come Istituzioni. Il presidente Poggi ha già spiegato i motivi dell'invito a don Erio, anche in vista delle festività. Pare giusto comunque sottolineare come un intero capitolo dell'Enciclica sia dedicato proprio alla politica, alla miglior politica – scrive il Papa – e non mancano riferimenti alla situazione internazionale.

L'ispirazione di fondo dell'Enciclica arriva da San Francesco, con un invito alla fraternità universale, all'amicizia e al sociale, il tema viene poi sviluppato con il racconto della parabola,

come don Erio ha già ascoltato. Mi ripeto perché credo che sia un passaggio importante, il racconto del buon samaritano, proprio nel Vangelo di Luca, leggerla e provare a mettersi nei panni del protagonista credo rappresenti il miglior esame di coscienza, mettersi nei panni degli altri, e oggi ciascuno di noi possa fare in questa società dove un po' tutti tendiamo a chiuderci nei nostri mondi, nelle situazioni che non turbano le nostre convinzioni. Ecco, confrontarci con l'altro, il diverso, da noi è sempre una bella sfida.

Nel 2009, in Piazza Grande affollata e attenta, il filosofo Massimo Cacciari dedicò a questa parabola un'interessante lezione durante il Festival della Filosofia che aveva come tema la comunità. Cacciari sottolineò l'importanza dell'incontro con l'altro e si soffermò sulla misericordia come elemento base dell'amore per il prossimo. Il samaritano diviene prossimo e quello straniero incontrato malconcio sulla strada, non tanto perché lo assiste da buon filantropo, ma perché se ne prende cura con misericordia. Il tema del prendersi cura delle persone credo che sia una responsabilità della politica, che rientri perfettamente nel concetto di bene comune, anzi, credo che ne sia una sorta di compimento. Per questo, martedì abbiamo deliberato un importante atto e dopo l'impegno assunto dal Governo, dalla comunità modenese, dal volontariato modenese di assistere per il periodo di Pasqua, abbiamo ottenuto, attraverso l'Anci, un impegno del Governo per una risorsa simile a quella precedente di oltre 900 mila euro e insieme alle parrocchie e insieme alla città e insieme ai volontari e insieme a quel corpo straordinario che fa parte della profondità dell'essere modenese ci adopereremo per cercare di far passare un Natale un po' più sereno, tranquillo, almeno per ciò che è possibile nei bisogni primari.

L'Enciclica sottolinea come la pandemia abbia reso evidente, soprattutto nelle fasi più intense della gestione dell'emergenza, l'importanza e il ruolo dello Stato, ad ogni livello, nazionale e territoriale. Il Papa prende spunto da quest'aspetto per metterci in guardia da visioni troppo liberiste alla società, lo indica anche la necessità che il mercato torni alla sua vocazione originaria e avverte che nessuno Stato, da solo, può governare i meccanismi economici globali. Credo che il messaggio sia chiaro: insieme si è più forti nel rispetto dei ruoli e delle funzioni. In questo contesto sembra forte la preoccupazione del Papa per l'aumento delle disuguaglianze nella nostra società. Quest'elemento è una preoccupazione del Consiglio comunale. Più volte abbiamo detto che le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, di generazioni, tecnologiche, le abbiamo misurate con la scuola. La pandemia ha amplificato ulteriormente. È un tema che abbiamo affrontato tante volte qui e l'abbiamo affrontato anche recentemente, ricordando il centenario della nascita di Ermanno Gorrieri, proprio la lotta alle disuguaglianze ha dedicato l'attività di studio e politica.

Nell'Enciclica Fratelli Tutti, il Papa richiama un passaggio del Laudato sì, dove si diceva chiaramente che la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia, e si sottolinea l'esigenza di una sana politica con una visione ampia, capace di riforme e in grado di coordinare le istituzioni.

Veniamo alla prima riflessione, anche per dare la parola a don Erio, per passare la palla: oggi, don Erio, di quale politica c'è bisogno? Quali indicazioni possiamo trarre? Quali suggerimenti della nuova Enciclica di Francesco per portare Modena con tutti dentro? Credo che la sfida nostra sia di portare Modena con tutti dentro".

Il vescovo CASTELLUCCI: "Grazie al nostro Sindaco per questo invito e per le parole introduttive molto mirate, grazie al presidente Poggi, grazie a tutti voi che siete qui e che siete collegati in streaming.

La palla che mi ha gettato il Sindaco è piuttosto incandescente perché quando oggi parliamo di politica, e il Papa lo fa nell'Enciclica, naturalmente non parla dei Partiti, ma parla dell'impegno per la città, nella passione per il bene comune. Quando oggi parliamo di politica, tante volte le persone storcono il naso, piegano la bocca, come se si dovesse introdurre un argomento tabù o comunque piuttosto segnato da disonestà, da pasticci vari. Bisogna sempre richiamare il fatto che non solo non si deve fare di un'erba un fascio, ma che stiamo parlando di una dimensione fondamentale per tutti.

Papa Francesco, citando anche alcuni suoi predecessori, ricorda addirittura il concetto di carità politica. È l'unica citazione che faccio, ma credo di doverla fare perché sembra molto importante per il luogo in cui siamo e anche per la domanda che Giancarlo mi ha fatto, sono i numeri 180 e 181 dell'Enciclica, dice: "Riconoscere ogni essere umano come un fratello e una sorella non è mera utopia, esige la decisione e la capacità di trovare percorsi efficaci che ne assicurino la possibilità. Questo impegno diventa un esercizio alto della carità perché un individuo può aiutare la persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e giustizia per tutti, entra nel campo della più vasta carità, della carità politica". Citando addirittura il Papa Pio XI, diceva che la carità non si esercita semplicemente nei rapporti interumani, a tu per tu, ma assume forme sociali sempre più strutturate, fino ad arrivare alla carità politica, e lo diceva in un momento, era il 1927, nel quale era molto complesso fare una politica libera, il regime fascista teneva tutto sotto controllo.

Papa Francesco continua, e chiudo con le citazioni: "Invito a rivalutare la politica che è una vocazione o altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune". Il Sindaco citava la parabola del buon samaritano che il Papa commenta nel secondo capitolo dell'enciclica. Leggendola in prospettiva di questa chiacchierata, mi venivano in mente i quattro possibili atteggiamenti di fronte alla persona ferita. Sappiamo, la persona ferita è sempre anche la nostra società, in particolare in questo tempo che il mondo è ferito dalla pandemia che non solo causa tanti disagi, ma ne svela molti, come un coperchio che si solleva sui mali dell'umanità, e non è possibile in questo momento coprirlo.

Quando Gesù immagina la discesa da Gerusalemme a Gerico, e sono oltre mille metri di dislivello, perché Gerusalemme è attorno agli 800 metri sul livello del mare e Gerico è sotto di più di 300 metri, un sentiero di pochi chilometri che era molto ripido ed era l'ideale per poter assalire i passanti, soprattutto quelli che scendevano dal tempio.

Il primo atteggiamento è l'indifferenza, che Gesù attribuisce alle vite e al sacerdote, cioè a due ministri del culto, quasi per dire: loro pensavano di avere già dato, di avere già svolto il loro dovere, effettivamente avevano svolto il dovere verso Dio, e quando vedono il ferito passano oltre. È terribile questo verbo, ripetuto per due volte: vide e passò oltre. Oggi si direbbe, con i nostri Codici: omissione di soccorso. È entrato nell'ordinamento giuridico il fatto che può essere un reato, è perseguito, allora non era perseguito, era semplicemente un di più il fermarsi, quindi non erano tenuti, ma è proprio qui il dramma, l'indifferenza spesso si gioca su queste logiche: non sono tenuto, non spetta a me, ci penserà qualcun altro, non ho tempo in questo momento.

Sapete che Papa Francesco parla anche in quell'Enciclica, ma in tanti discorsi, della globalizzazione dell'indifferenza come uno dei pericoli che corriamo maggiormente, il peccato di omissione, si chiama così nella teologia morale, non è meno grave, anzi, può essere anche più grave del peccato commesso quando il bene che si può fare e non si fa è rivolto verso chi più ha bisogno, verso le persone più svantaggiate. Questo è il primo atteggiamento.

Gli altri tre atteggiamenti sono rivestiti progressivamente dal samaritano che si ferma, c'è un soccorso immediato, potremmo dire l'elemosina nel caso che una persona abbia bisogno. Il samaritano lotta, scende dal giumento e versa olio e vino, cioè fa una medicazione immediata, e questo è necessario quando uno sta male, se in quel momento ha fame non gli posso fare una predica, non lo posso mandare a cercare un lavoro, devo dargli un pezzo di pane. Ma questo è solo il primo livello, l'elemosina, è la cura del disagio immediato. C'è un secondo livello su cui agisce il buon samaritano, potremmo dire, il livello del volontariato. Doveva scendere anche lui da Gerusalemme a Gerico, carica il ferito sul giumento e lo porta alla locanda, che ovviamente si suppone che sia a Gerico perché in mezzo non c'era nessun villaggio. Qui, non si ferma al disagio immediato, ma cerca di lenire anche gli effetti del disagio. A un certo punto, il samaritano diventa politico perché dice al gestore della locanda: "Curalo, e quello che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno, lasciandogli già la somma di denaro", cioè progetta, va avanti, questo è lo scatto. Per fare politica, secondo Papa Francesco, significa non solo intervenire nell'immediato, primo passo necessario, anche nei giorni scorsi ci sono state delle emergenze, ovviamente nell'emergenza bisogna subito cercare di alleviare il disagio, non solo coinvolgere persone nel ridurre gli effetti del disagio, ma anche e soprattutto per agire sulle radici del problema, progettare, investire.

Il buon samaritano ci mette i suoi risparmi e ne promette altri. Progettare, cioè gettare avanti, la politica ha questo compito, di progettare, di guardare avanti, di cercare di puntare sul futuro perché se si vuole andare alla radice dei problemi, bisogna guardare avanti.

Credo che tutti abbiamo ben presente che la politica poi si gioca concretamente, e tra una mezzoretta affronterete tutti i problemi pratici su dei tavoli molto immediati, molto concreti, ma il politico è uno che sa fare delle strategie, sa pensare il dopo, senza passare sulla testa delle persone.

A me colpisce il fatto, non ci avevo mai pensato, ma leggendo l'Enciclica ho fatto una verifica, che nel Vangelo Gesù non esalta mai le virtù in sé, a differenza dei filosofi greci che hanno un'indole molto speculativa e quindi fanno dei ragionamenti molto prenotanti sull'essenza delle cose, sulle virtù in sé. Così nasce la metafisica, la morale. Gesù non dice beata la mitezza, dice "beati i miti", non dice beata la pace, ma "beati gli operatori di pace". Immediatamente concretizza in azione, incarnata nelle persone, gli ideali.

Credo che una delle parti più difficili che appartiene alla politica sia proprio questa: comporre l'ideale con la realtà delle persone e individuare delle persone che possano aiutare, far crescere il bene comune per raggiungere quegli ideali.

Dico un'ultima cosa su questo tema, allargando l'orizzonte. Quando parliamo di fraternità, secondo l'Enciclica ovviamente abbracciamo tutti gli esseri umani, tutte le donne e tutti gli uomini in questo concetto che non è partito dal cristianesimo, ovviamente già prima si parlava di fraternità tra le persone, anche se i cristiani poi fanno uno scatto di trasversalità, cioè fratelli non sono più solo coloro che appartengono alla stessa famiglia, allo stesso clan, alla stessa tribù e nemmeno alla stessa religione, ma dato che Dio è creatore, padre di tutti, tutti sono fratelli, ma dobbiamo pensare anche ad una fraternità cosmica, il Papa la richiama all'inizio, non leggo la citazione, riagganciandola a Laudato sì, che è l'altra grande Enciclica francescana, usa proprio le parole stesse di San Francesco. San Francesco è stato il primo che ha osato chiamare fratelli e sorelle degli elementi del creato, che non fossero uomini o donne: fratello sole, sorella luna, fratello fuoco. Il Papa allarga lo sguardo a questa dimensione non per mettere tutto sullo stesso piano, sappiamo molto bene che tra gli esseri umani che sono consapevoli di esistere, hanno volontà, intelligenza e le cose inanimate non c'è un'omogeneità, però c'è una rete di fraternità, sembra dirci San Francesco, per cui il creato non è semplicemente materia inerte che l'uomo possa sfruttare a proprio

piacimento, gli si ritorcerebbe contro, come spesso accade, ma fa parte del suo ambiente, è casa comune. Questo pare un altro aspetto che la politica deve interpretare.

Siamo in una continua interazione con l'ambiente nel quale viviamo, quando eravamo illusi, fino a qualche decennio fa, che i nostri comportamenti non avessero nessun rimbalzo sull'ambiente oppure che fosse comunque un effetto trascurabile quello di sfruttare e di inquinare, non sapevamo ancora o non avevamo ancora interiorizzato il fatto che c'è, in realtà, un'interazione, si trattava la natura come una cava di materiali, oggi abbiamo scoperto, anche a nostro spese, che è una casa e a differenza di una cava, una casa se la tratto male, se la inquinano, non apro spesso le finestre, se lascio la muffa alle pareti, se getto i rifiuti per casa, una casa mi fa ammalare. Papa Francesco ha detto il 27 marzo scorso in piena pandemia, in Piazza San Pietro: noi ci illudevamo di rimanere sani in un mondo malato. Questo mondo è malato anche per la nostra trascuratezza.

La politica, e devo dire anche la chiesa, perché bisognerebbe fare delle riflessioni anche sulla chiesa e anche delle autocritiche, come fa il Papa nell'Enciclica, sta riscoprendo ora che è tutto legato, tutto è relazione. La questione sociale, le relazioni tra le persone e la questione ambientale, le relazioni con il resto del creato, sono due dimensioni che appartengono pianamente alla politica".

Il PRESIDENTE: "La riflessione è davvero stimolante, approfitto della generosità di don Erio per chiedere un ulteriore approfondimento che è oggetto di riflessioni che si fanno ormai quotidianamente, soprattutto parleremo pure sul Covid.

In questi giorni, con il Covid presente, sentiamo tanti dire che bisogna salvare il Natale, il più delle volte si sta pensando soprattutto agli aspetti economici che per me sono fondamentali, importantissimi, sia chiaro. Economia e lavoro sono essenziali per garantire benessere e dignità delle persone, ma c'è anche un'altra dimensione per la quale credo anche io che si debba salvare il Natale, quest'anno più che mai. Ci sono due parole che ritornano spesso nei tuoi interventi, in questi tempi, che probabilmente abbiamo raccolto e che stiamo utilizzando anche, l'ha detto prima, può darsi che alla fine l'accoglienza e la speranza siano due elementi profondi di come ci sia un percorso che deve essere affiancato, lo fai con il consueto equilibrio, ma con altrettanta concretezza anche nel libro *Benedetta Povertà*. Una provocazione su chiesa e denaro, ne spiega il sottotitolo. Devo confessare anche che sto consigliando di metterlo tra i regali di Natale per il semplice fatto che ho sciorinato in una notte di quelle che a casa mia non si riusciva a dormire e ho approfittato anche per scrivere una mia brevissima opinione.

In quel testo, dici con chiarezza che la povertà non è un'ideale da perseguire: "La povertà va superata garantendo opportunità alle persone, possibilità di costruire nuove condizioni di vita e soprattutto riconoscendo la loro dignità", aggiungo "riconoscendo la persona". Per farlo, tra le altre cose, bisogna mettere all'angolo il virus dell'egoismo, con mascherine, distanziamento, gel e l'impegno di tanti operatori della sanità che non ci stancheremo mai di ringraziare, stiamo affrontando un virus davvero pericoloso, in attesa del vaccino, avremo un 2021 molto complicato, che dovremo gestire con molta attenzione perché ci vorrà circa un anno per fare il vaccino, fare il richiamo, e sarà un'operazione complessa.

Gli strumenti servono per mettere all'angolo il virus dell'egoismo, qual è il vaccino? Stiamo costruendo un impianto con una revisione di programmi culturali, sociali, economici, ambientali, educativi, scolastici. Proprio difendendo un passaggio, è fatto per gettare avanti lo sguardo lontano, per provare a vedere di creare una dimensione, una nuova normalità del dopo Covid per costruire un Piano urbanistico che è una visione di prospettiva di una comunità.

Cosa dobbiamo chiedere ancora di più? Fare ancora di più in questa dinamica dove per noi al centro vi è ancora la persona?".

Il vescovo CASTELLUCCI: "Altra domanda impegnativa, non ci siamo accordati. Direi, proprio stando sul tema della fraternità, a me pare che le tre parole chiave che ci sono diventate note dalla rivoluzione francese: libertà, uguaglianza e fraternità, che ovviamente sono state raccolte nel 1789, ma respirano tradizioni addirittura millenarie, da sempre si parla, almeno da quando è nata la filosofia della libertà, cos'è la libertà, si persegue l'uguaglianza e, come ho accennato, anche il tema della fraternità è noto sia nel mondo greco che in quello ebraico e in quello cristiano, prende questa spinta trasversale per cui diventa una fraternità universale. Se ci pensiamo, negli ultimi secoli, dalla rivoluzione francese in avanti, la fraternità è stata vissuta spesso come la sorella povera. La libertà è stata molto esaltata, a volte ha percorso anche vie molto problematiche, ha portato ad un'affermazione importante e largamente condivisa dei diritti della persona umana, ricordava la dichiarazione universale, che oggi ricorre l'anniversario delle Nazioni unite, dichiarazione universale dei diritti. Anche l'uguaglianza, per vie a volte molto accidentate, a volte anche piuttosto problematiche e discutibili, però si è almeno affermata nel desiderio comune, in tanti legislazioni, uguaglianza come meta, come scopo, uguaglianza anche come possibilità condivise.

La fraternità è stata piuttosto affidata ai buoni sentimenti, all'iniziativa privata, sembra difficile tradurre la fraternità in costumi, leggi, mentre la libertà porta ai diritti, l'uguaglianza porta ai doveri, la fraternità sembra lasciata alla libera scelta, chi vuole fare il buon samaritano, come soccorritore, come volontario o come politico, lo faccia, ma non pare così concreta. Credo che sia proprio questo il vaccino: la fraternità.

Abbiamo guadagnato ampi spazi di libertà, abbiamo guadagnato, almeno tendenzialmente, degli ideali di uguaglianza, la fraternità è ancora piuttosto nascosta. Questo è anche un lato, credo, incoraggiante, sapere che la fraternità c'è, ma tante volte non emerge perché quando si andava in piazza ci si poteva andare per reclamare più libertà, per reclamare più uguaglianza, ma difficilmente si reclamava una maggiore fraternità. La fraternità richiede di rimboccarsi le maniche in modo particolare, e di creare delle esperienze, dei luoghi in cui viene sperimentata, perché non può essere solo raggiunta, proclamata, la fraternità richiede un clima di famiglia, appunto, fraternità.

Pare importante proseguire in una strada che negli ultimi anni in particolare è molto percorsa, anche se forse ancora non in maniera così forte da creare opinione e coscienza comune, è quella del diffondere le buone prassi, possiamo anche essere un po' più precisi: far conoscere le esperienze di fraternità, cioè di condivisione vissuta. Dico che forse non è ancora diventato coscienza comune perché i mezzi di comunicazione per loro natura, non si vuole ovviamente colpevolizzare nessuno, tendono piuttosto a diffondere delle notizie che colpiscono negativamente, sono quelle che creano più emozioni. È molto difficile, qualcuno ci prova anche con dei buoni risultati, ma è molto difficile che la cronaca bianca possa creare forti emozioni, la cronaca nera lo fa in un attimo. È molto difficile che in rete si possano affermare video scritti e foto che spargono speranza, incoraggino, facciano conoscere tutto il bene che c'è. È molto più facile che prevalga l'arroganza, il male e la violenza, quello incuriosisce.

Credo che l'antidono sia proprio questo, il vaccino oggi possa passare in modo particolare attraverso la diffusione di esperienze belle, positive, che possano incoraggiare, ce ne sono tante. Giustamente ricordava, anche in questo anno così doloroso che ci sta mettendo tutti alla prova, quanto bene c'è nelle nostre case, negli ospedali, nelle istituzioni, nei luoghi di incontro, nelle scuole, negli uffici, quanto bene c'è e spesso non emerge perché ovviamente ogni giorno vengono contati i morti, i ricoverati, coloro che sono colpiti, coloro che sono in situazioni di particolari

difficoltà, ma non si può quantificare l'enorme rete di fraternità che in realtà sta esprimendo. Forse, una maggiore attenzione a questo, da parte di tutti, può aiutare. Bisognerebbe riuscire a fare notizia con il bene".

Il PRESIDENTE: "Una sintesi rispetto a questo messaggio".

Il vescovo CASTELLUCCI: "Innanzitutto è un messaggio di gratitudine, vorrei sottolineare, almeno dal mio punto di vista, che non è così consueto e forse neanche così normale che venga invitato un rappresentante della chiesa, un vescovo a parlare di questi temi, di un'Enciclica del Papa al Consiglio comunale, non perché il Consiglio comunale e la Chiesa siano così distanti, ma per le rispettive competenze, per agende. Vi ringrazio molto, certo, quest'Enciclica è veramente rivolta a tutti, il Papa non la rivolge, come di solito si fa, ai fedeli cattolici, ma la rivolge a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Poi, il Papa ha preso la frase di Francesco che fu definito maschilista, c'era Santa Chiara che scriveva alle sorelle tutte, ma quando si dice "fratelli" in questo caso si intende fratelli e sorelle tutte, c'è veramente un tentativo di gettare dei punti, perché credo che la Chiesa abbia bisogno della buona amministrazione, viviamo insieme nella città e noi siamo una parte della città e forse anche la buona amministrazione ha bisogno di ritornare a queste fonti che sembrano un po' astratte, ma sono motivazionali, cioè danno anche la carica per poi affrontare tutti i temi quotidiani che dovete affrontare.

Il mio messaggio finale è questo: la politica è un bel dono e ogni dono è anche un impegno, è un bell'impegno, è un bel sacrificio, posso immaginare come siano certe vostre giornate, anche tante preoccupazioni, ma è un bel dono. Dovremmo insieme, forse su questo come diocesi ci possiamo impegnare di più, sottolineare questo, la politica non è sporca, ci sono dei comportamenti, come nella Chiesa, anche nel mondo dei Partiti, a volte disonesti e deplorabili, ma la politica è un bel dono, è un servizio insostituibile per tutti".

Il sindaco MUZZARELLI: "Credo che sia un bel messaggio. Qui, tutti abbiamo la volontà di servire la nostra comunità non solo per il bene comune, ma per una buona politica, è quella di tenere insieme tutti, di cercare di costruire un percorso.

Credo che davvero dobbiamo ringraziare il nostro bivescovo per gli approfondimenti, gli stimoli di cui fare memoria, per operare sì per il bene comune, ma per creare opportunità, per ridurre gli effetti del disagio. Se ci ascoltiamo di più, ci sono molti passaggi che alla fine possono servire per costruire il futuro di una comunità, l'ascolto insieme. Ci sono le basi per una visione di futuro proprio perché la comunità deve trovare le condizioni di risposte perché, come ho detto prima, siamo comunità se riconosciamo gli altri, siamo comunità se riusciamo a garantire quell'intreccio tra libertà e uguaglianza in particolare, la fraternità dovrebbe essere il condimento di una strategia e quei due messaggi dovrebbero essere il senso di vivere in comunità, i diritti e i doveri, è solo attraverso i diritti e i doveri che si costruiscono le cose, per camminare insieme nel futuro, riconoscendo gli altri. È una grande sfida e credo che questa riflessione di oggi potrà aiutare ancora i nostri dibattiti, le nostre riflessioni, naturalmente con la libertà, con le distanze, con tutto quello che uno vuole, per ritrovare il senso di un cammino, per continuare a garantire un futuro che deve essere ancora qui. Se vogliamo dire ai nostri figli che stiamo lavorando in termini positivi, dobbiamo dire che stiamo facendo delle cose positive.

Don Erio, grazie di cuore per questa riflessione. Se vi capita a Natale, il libro Benedetta Povertà, regalatelo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie don Erio. Facciamo cinque minuti di pausa".

(La Seduta, sospesa alle ore 15:37, riprende alle ore 15:55)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a riprendere le postazioni che riprendiamo i lavori. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Invito i Consiglieri presenti in Municipio di accomodarsi e i colleghi collegati da remoto ad accendere la telecamera. Procediamo con l'appello.

Invito i Consiglieri presenti in sala a verificare che sia inserita correttamente la tessera. Come l'ultima Seduta, abbiamo 17 in presenza e gli altri da remoto, dovrebbero esserci 3 assenti, quindi, comunque utilizziamo le modalità delle ultime Sedute, senza utilizzare il sistema di voto, quindi facciamo sia l'appello che le votazioni con chiamata nominale. Per i presenti non c'è bisogno che accendano il microfono, a chi è da remoto chiedo di accendere il microfono per dichiarare la propria presenza quando il Segretario Generale vi chiamerà.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Credo che dovrebbero essere assenti solo i consiglieri Fasano e Stella. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Franchini, Santoro e Tripi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la presidenza a mantenere l'ordine e a garantire l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria di cellulari, computer e portatili per non recare disturbo ai lavori consiliari e ai colleghi da remoto chiedo di verificare sempre che il microfono sia spento, a parte nel momento in cui devono intervenire.

Al fine di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e lasciarla sul posto, verrà ritirata dagli addetti. Ai colleghi da remoto ricordo che la presenza è certificata anche dall'attivazione della telecamera, viceversa, il Consigliere sarà ritenuto assente.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi a prendere parte della discussione e delle votazioni di delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i Piani urbanistici, se non in caso in cui sussiste una correlazione immediata diretta tra i

contenuti della deliberazione e specifici interessi di amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre, per le persone presenti in Aula, l'obbligo di tenere la mascherina e di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Iniziamo la Seduta con due comunicazioni del Sindaco, una sullo stato dell'emergenza sanitaria in seguito a pandemia di Covid 19, la seconda sugli eventi degli ultimi giorni, l'alluvione e l'esondazione del Torrente Tiepido, Fiume Panaro, eccetera. A questo proposito, credo di poter esprimere a nome di tutto il Consiglio la massima solidarietà a tutte le persone, le famiglie e le imprese compite e un fortissimo ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per gestire quest'emergenza. Sindaco, prego".

Il sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Partiamo con l'informazione Covid.

I dati italiani di inizio dicembre ci consegnano una certezza statistica importante, continua, seppur lentamente, la lenta discesa di nuovi casi di infezione da Covid 19.

La settimana appena conclusa, dal 2 all'8 dicembre, la riduzione percentuale è stata del 17,7 per cento, si è passati da 165 mila 906 contagi a 136 mila 534.

La settimana scorsa la riduzione è stata del 23,5 per cento, erano al 10,6 nei sette giorni precedenti, ci si avvicina al dato della settimana dal 21 al 26 ottobre, quando furono i casi 136 mila. Che la curva epidemica sia in discesa, del resto, lo dice anche l'ormai noto indice Rt sul contagio, rilevato settimanalmente dalla cabina di regia nazionale, è ormai calato sotto quota 1.

Per la seconda settimana consecutiva scende anche il numero totale dei ricoveri anche ad un ritmo sostenuto. Si è infatti passati da 36 mila 474 letti occupati martedì, primo dicembre, a 33 mila 426 il 9 dicembre. La differenza è di 3 mila 48 letti occupati, significa meno 9,1 per cento, cioè che è importante e che prosegue il trend avviato martedì, primo dicembre, quando con un meno 5 si è osservata la prima discesa nell'occupazione dei letti ospedalieri dopo bene 18 settimane consecutive di crescita. La punta più alta di difficoltà, di decessi, eccetera, è stata proprio tra il mese di ottobre e il mese di novembre.

Per quanto riguarda le terapie intensive, passano da 3 mila 663 letti occupati il primo dicembre a 3 mila 345 di ieri, meno oltre il 6 per cento. La settimana precedente, il calo era stato del 4 per cento.

Il dato complessivo dei decessi continua ad essere più doloroso, martedì i morti sono arrivati a 61 mila 240, il primo dicembre erano 56 mila 361. In una settimana hanno, quindi, perso la vita per il Covid 4 mila 879 persone. Il dato, lo ripeto, è ancora drammatico. Finalmente, dopo molte settimane è più basso di quello dei sette giorni precedenti, quando i decessi erano stati 5 mila 55. Il calo è piccolo, meno 3,6 per cento, ma c'è, la scorsa settimana si era registrato un incremento del 4,2 contro il 10,4 dei sette giorni precedenti, prima ancora era stato del 41,8 e del 71 per cento. Com'è ormai noto, la curva dei decessi è l'ultima a scendere perché passano anche due o tre settimane dalla positività del tampone a rischio o alla morte.

I numeri di questa seconda ondata di pandemia devono essere letti anche in relazione al mood del Paese che, come ho già detto nelle mie ultime informazioni, mi preoccupa molto. Anche a Modena e lo sottolineo, anche a Modena, si registra un crescente allarme tra la popolazione e anche un disagio sempre più forte.

I dati dei sondaggi lo indicano senza mezzi termini, rischiamo una pandemia emotiva. Da un lato, secondo un sondaggio della RAI, in vista delle prossime festività natalizie, il 70 per cento ritiene giusto di attuare i divieti e solo il 27 per cento chiede di allentarli. Il coprifuoco tra le 22:00 alle 05:00 per l'intero mese di dicembre è condiviso dal 72 per cento delle persone. Ampia condivisione novembre per il prolungamento dell'orario dell'apertura dei negozi antiassembramenti, fino alle 21:00, ed è condivisa dall'80 per cento degli italiani. Dall'altro lato, il consueto e puntuale settimanale Sondaggio SWG, mette in evidenza una condizione di infelicità per il 48 per cento degli italiani, la pandemia ha creato infelicità nel 52 per cento di loro. A soffrire di più sono i giovani, è il 42 per cento degli italiani a dichiarare sofferenza emotiva e quelli che addirittura dicono a limite e in sofferenza e di non sapere per quanto tempo potranno resistere è l'11 per cento degli italiani, percentuale che raddoppia per chi ha 18 o 24 anni.

Di fronte a questo scenario, credo che il vero tema per la politica sia il seguente: alla paura per il comportamento degli altri, seguiranno comportamenti individuali più responsabili? Questa percentuale dell'11 per cento, dai 18 ai 24, riusciranno a capire che devono se più responsabili?

Sottolineo pure un altro punto, la paura è non solo di tipo sanitario, legata alla trasmissione del virus, ma anche per la situazione economica generale, che è di incertezza. Un altro sondaggio, questa volta dell'Ipsos, sempre pubblicato martedì e apparentemente in contraddizione, dice che tra recisione economica e Covid, il 57 per cento degli italiani è più preoccupato della prima, mentre il 43 per cento della malattia. In realtà, economia e salute sono strettamente correlate e l'impegno deve essere quello di tutelarle entrambe. Anzi, proprio quando si verifica una contrapposizione tra economia e salute, tra disuguaglianze, l'Italia compie un altro negativo passo avanti.

Martedì, il Regno Unito ha lanciato il programma di vaccinazione di massa anticoronavirus. Circa 3 milioni di persone saranno vaccinate entro la fine dell'anno con Pfizer-Biontech. Il Governo inglese, soprattutto grazie all'imminente arrivo di altri vaccini, come quello di Oxford e Moderna, conta di poter vaccinare tutta la popolazione sul suolo britannico entro l'estate del 2021. Ricordo sempre che oltre alla vaccinazione c'è anche il richiamo, quindi è un'operazione doppia e complicata.

In Italia, come sapete, attendiamo gli esiti di Ema, l'agenzia europea che sta eseguendo i test approfonditi, in modo che gli italiani e tutti i cittadini europei sappiano di poter contare su un vaccino quanto più sicuro ed efficace. Abbiamo visto i primi segnali anche dall'Inghilterra, con qualche piccolo problema.

Il Ministro Speranza ha illustrato, in Parlamento, il Piano di vaccinazione che verrà gestito dal Governo in maniera centralizzata. Il Piano è stato inviato a Bruxelles. Nel primo trimestre italiano della campagna di vaccinazione, che dovrebbe partire da gennaio, l'okay dell'Ema dovrebbe arrivare attorno al 29 dicembre, è prevista la disponibilità di 28,2 milioni di dosi, in gran parte fornite da AstraZeneca, 13,1 e seguito da Pfizer, 8,7 milioni e Curavac 2 milioni e Moderna 1,3. Nel secondo trimestre il numero salirà a 57,2 milioni di dosi e nel terzo a 74 milioni di dosi. È chiaro che questi volumi non sono per persona, ma proprio per le motivazioni che dicevo prima, sono doppi. Il quarto trimestre vedrà disponibili altri 31,9 milioni di dosi e nel 2022, 8 milioni. In tutto, saranno disponibili 202,5 milioni di dosi.

L'Emilia Romagna sarà in prima linea per la parte logistica, distribuire nel minor tempo possibile, sapendo che ci vorrà la gran parte del 2021 per la vaccinazione di massa.

Come ha ricordato l'assessore regionale Donini, la nostra capacità di lavorare insieme all'organizzazione logistica, testata con la distribuzione del vaccino antinfluenzale, per la quale probabilmente arriveremo a vaccinare un terzo della popolazione regionale, è un dato mai realizzato in nessun'altra realtà e consentirà, probabilmente, di ottenere nel 2021 l'uscita dalla pandemia o comunque un contenimento massiccio. Faremo comunque un passo alla volta.

Inizialmente, il Ministero della Salute ha deciso di somministrare il vaccino alle categorie prioritarie, come avverrà in tutto il mondo: operatori sanitari, operatori socio sanitari, anziani nelle Rsa, personale delle stesse Rsa, anziani e poi persone che lavorano nei servizi essenziali, personale scolastico e forze dell'ordine.

Come sapete, da domenica, 6 dicembre, Modena e l'Emilia Romagna sono tornate in zona gialla. La decisione del Ministero della Salute ha seguito l'analisi dei dati sull'andamento epidemiologico e la tenuta del sistema sanitario compiuta dal Comitato scientifico e dalla cabina di regia nazionale, nell'ormai abituale aggiornamento settimanale del venerdì.

L'indice Rt regionale è sceso sotto l'1, in linea con il calo che si riscontra, più in generale, nel Paese. Non è più in vigore l'ordinanza regionale che aveva anticipato di 24 ore il nostro passaggio in zona arancione, è ancora in vigore l'ordinanza comunale che prevede la chiusura dei negozi, anche di vicinato, alle ore 21:00, firmata soprattutto per prevenire criticità di sicurezza urbana legate all'acquisto di alcol.

In zona gialla è consentito spostarsi dalle 05:00 alle 22:00 senza dover giustificare gli spostamenti. Confermato invece il divieto dalle 22:00 alle 05:00 del giorno successivo se non per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute, per le quali occorre l'autocertificazione.

Didattica a distanza al 100 per cento per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado per le quali ritornano le elezioni in presenza al 75 per cento, è previsto nel Dpcm del 7 gennaio. Su quest'argomento specifico sono stati già attivati e iniziati i tavoli di confronto coordinati dalla prefettura per questa strana decisione del Governo, di attivare la prefettura, sembra di trovare un punto di caduta tra l'esigenza delle scuole, delle famiglie, l'organizzazione del Tpl urbano ed extraurbano. Un equilibrio non semplice, per cui alcuni veicoli sono purtroppo troppo rigidi e difficilmente superabili in poco tempo. Sebbene nel nostro bacino sono stati compiuti sforzi e investimenti importanti, stiamo ragionando oltre ai mezzi esistenti, di oltre 130 mezzi già operativi. I servizi di ristorazione, di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie e altro sono aperti dalle 05:00 alle 18:00, l'asporto è consentito fino alle 22:00.

Ancora, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi commerciali all'interno dei centri commerciali e dei mercati, sempre in base al decreto governativo, ad eccezione di farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti di vendita di generi alimentari, tabacchi e edicole. Restano sospesi gli spettacoli e le mostre aperte al 100 per cento in teatri, sale di concerto e musei. Stop per attività di palestre e centri benessere.

Raccomandazione al più ampio uso delle smartworking per le attività lavorative professionali sia nel privato sia nel pubblico impiego.

L'uso della mascherina a coprire naso e bocca sempre, dal momento in cui si esce dalla propria abitazione, fatto salvo che per i bambini al di sotto dei sei anni, persone con patologia o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina e durante l'esercizio dell'attività sportiva, delle modalità consentite, così come restano raccomandati il distanziamento fisico e l'igiene costante e

accurata dalle mani. Il Governo ha poi deciso di misure specifiche per le vacanze natalizie, valide sull'intero territorio nazionale, oltre a una forte raccomandazione a non invitare, nelle proprie case, persone non conviventi per pranzi, cene o altre attività conviviali.

In particolare, per quanto riguarda gli spostamenti, dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021, è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, spostarsi tra Regioni nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del primo gennaio 2021, è vietato anche ogni spostamento tra Comuni, fatti salvi motivi di lavoro o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute.

È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. L'esclusione degli spostamenti verso le seconde case in altre Regioni nelle giornate del 25 e del 26 dicembre e del primo gennaio 2021 e anche di quelle in altro Comune.

Inoltre, sono vietati gli spostamenti dalle ore 22:00 del 31 dicembre alle ore 07:00 del primo gennaio 2021, a parte quelli motivati per comprovata esigenza lavorativa, di situazioni di necessità e motivazioni di salute.

Ancora, è prevista la quarantena al rientro dall'estero. Infine, dal 21 dicembre al 6 gennaio, chi arriva o rientra dall'estero dovrà presentare, al momento dell'imbarco, l'attestazione del test molecolare o antigenico con esito negativo, effettuato nelle 48 ore antecedenti l'ingresso nel territorio nazionale e sottoporsi a sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario per un periodo di 14 giorni. Fino al 6 gennaio 2021, l'apertura degli esercizi commerciali al dettaglio è consentita fino alle ore 21:00. Per gli alberghi, dalle ore 18:00 del 31 dicembre alle 07:00 del primo gennaio è permessa la ristorazione dei servizi in camera. Restano chiusi, fino al 7 gennaio 2021, gli impianti di comprensori sciistici che possono essere utilizzati solo in parte da atleti professionisti e non professionisti riconosciuti nell'interesse nazionale dal Comitato Olimpico Nazionale (Coni) e dal Comitato italiano Paralimpico (Cip), più dalle rispettive federazioni per permettere la preparazione finalizzata allo svolgimento di competizioni sportive nazionali o internazionali o svolgimento di tali competizioni.

I dati di Modena. Dal livello nazionale, torniamo al nostro territorio. La data del 9 dicembre i casi in provincia di Modena, dall'inizio dell'epidemia, sono 25 mila 352, il totale dei deceduti è 874, i guariti sono 16 mila 833, i soggetti con malattia in corso sono 7 mila 645, di questi, 480 sono ricoverati all'ospedale, 89 in terapia intensiva e sub intensiva, 491 in reparti per acuti e 4 mila 165 sono in isolamento domiciliare, i soggetti in quarantena perché contatti stretti da Covid positivi o perché rientrati da area a rischio, sono 3 mila 522.

Per quanto riguarda i dati, nel Comune di Modena i casi dall'inizio dell'epidemia, a ieri, sono 7 mila 336, di questi 257 sono deceduti, 5 mila 7 sono guariti, 2 mila 72 hanno la malattia tutt'ora in corso.

Analizzando i dati provinciali su base settimanale, si osserva come il trend mostri un'inversione di tendenza a partire dalla seconda metà di novembre, con un numero di nuovi casi giornalieri inferiore rispetto alle settimane precedenti. È ragionevole ritenere questa riduzione sia attribuibile alle misure di restrizione introdotte a inizio novembre con l'inserimento della nostra Regione in zona arancione. Anche la percentuale dei positivi, su tamponi effettuati, è calata nelle ultime due settimane, nel mese di novembre e nella prima di dicembre.

Infine, per quanto riguarda l'indice Rt, il ritardo nella refertazione dei tamponi delle scorse settimane, è stato recuperato completamente, pertanto i valori dell'indice Rt sono da considerarsi

affidabili anche negli ultimi giorni. Il primo dicembre l'indice era 0,8 e sette giorni prima era 0,9, la tendenza statistica sembra consolidarsi sotto la soglia dell'1.

Continua, su tutto il territorio modenese, la massima attenzione sulla situazione delle Cra residenziali per anziani. Per quanto riguarda le Cra operanti nel Comune di Modena, ricordo che quelle autorizzate, sul totale di 19, sono 16.

L'aggiornamento dei dati è all'8 dicembre e seguente: Villa Parco, totale ospiti deceduti positivi 9, ospiti attualmente positivi 6, totali operatori positivi 1; Casa Gioia e Sole, totale ospiti positivi 36, di cui 2 ricoverati, 13 deceduti positivi, totale operatori positivi 24; Ducale Uno, totale ospiti positivi 52, di cui 5 ricoverati e totale operatori positivi 8; Ducale Due, totale ospiti positivi 41, di cui 2 ricoverati, totale deceduti positivi 8, totale operatori positivi 100; Ducale Tre, totale ospiti positivi 34, di cui 3 ricoverati, 5 deceduti positivi, totale operatori positivi 10; 9 Gennaio, totale ospiti positivi 14, totali deceduti positivi 11, totale operatori positivi 6; Ramazzini, totale ospiti positivi 33, di cui 2 ricoverati e totale deceduti positivi 6, totali operatori positivi 1; Villa Margherita, totale ospiti positivi 0, totali operatori positivi 1; Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia, totale ospiti positivi 13, totale dei deceduti positivi 19, totale operatori positivi 7; Villa Anna, totale ospiti positivi 3. In aggiunta, si apporta la seguente situazione in altre due strutture sociosanitarie operanti a Modena: Lega del Filo d'Oro, residenzialità disabili, totale ospiti positivi 11, totale operatori positivi 18; Centro Diurno Luosi, totale operatori positivi 1; Caritast, totale operatori positivi 7; Centro Diurno Cialdini, ospiti positivi 3, totali operatori positivi 8.

Aggiungo che purtroppo abbiamo avuto casi anche nella Cra Vignolese, pochi giorni fa è stata ricoverata in ospedale un'anziana positiva, la signora ricoverata aveva già eseguito tamponi rapidi il 23 novembre, il 25 novembre e il 2 dicembre, risultati tutti negativi. Alle 15:00 del giorno stesso sono stati eseguiti i tamponi molecolari a tutto il personale delle Cra in Centro Diurno, tutti i convocati si sono presentati, per cui il tampone è stato eseguito a tutti. Sono stati eseguiti i tamponi agli anziani presenti, sono arrivati i risultati il giorno 6 dicembre, nel pomeriggio, hanno evidenziato due positività tra gli anziani, esclusa la signora ricoverata, e un infermiera, tutti asintomatici. Anziani e personale di ruolo erano risultati tutti negativi ai tamponi eseguiti il 23 novembre e il 27 novembre. L'infermiera, già a casa, in ferie, ha eseguito la sorveglianza sanitaria dell'Asl e dell'igiene, nel pomeriggio del 6 dicembre abbiamo messo in campo la procedura per l'isolamento.

Provvedimenti economici, cari Consiglieri e care Consigliere, vado verso la conclusione, credo sia importante fare il punto sui provvedimenti economici che accompagnano la gestione dell'emergenza sanitaria e, in questo caso, vorrei soffermarmi sulla tutela del lavoro e dei salari. In ottica 2021, che infatti è uno degli argomenti più rilevanti per la tenuta della coesione sociale, il confronto con le parti sociali sarà importante, a tutti i livelli istituzionali. A Modena, anche ieri, l'assessore Cavazzi ha incontrato i sindacati che hanno scioperato. Riparte la cassa integrazione con causale Covid 19. La circolare operativa Inps del 7 dicembre rende attiva la procedura. Il Decreto Ristori ha infatti concesso ulteriori sei settimane di cassa integrazione con possibilità di rinnovo dei trattamenti di integrazione salariale in essere per il periodo compreso tra il 16 novembre e il 31 gennaio 2021.

Inoltre, è prevista l'estensione della platea dei beneficiari ai lavoratori assunti entro il 9 novembre, data di entrata in vigore del Decreto Ristori, mentre il Decreto Agosto, ricomprenderà soltanto i lavoratori assunti fino al 13 luglio scorso. La proroga al 15 novembre 2020, per le domande di accesso agli ammortizzatori sociali, trattamenti dei cicli ordinari e in deroga di assegni ordinari, per le trasmissioni di dati utili al pagamento per tutte le scadenze di.....

Le nuove sei settimane di integrazione salariale possono essere riconosciute ai datori di lavoro, ai quali sia stato già interamente autorizzato e sia già decorso il secondo periodo di 9 settimane previste dal decreto legislativo 104 del 2020, in tutto nove, più nove settimane, con la possibilità di trasmettere la domanda per periodi compresi tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021, a prescindere dall'avvenuto rilancio dell'autorizzazione alle seconde nove settimane. Ai datori di lavoro appartenenti ai settori interessati al Dpcm del Governo, provvedono gli allegati 1 e 2 del Decreto Legislativo 149 del 2020 che dispongono la chiusura o la limitazione delle relative attività economiche e produttive. Queste ultime, possono accedere alla Cig anche senza aver richiesto un precedente trattamento di integrazione salariale o essere stati autorizzati alla relativa fruizione. Anche per le nuove sei settimane di integrazione salariale, è previsto un contributo addizionale pari al 9 per cento per le imprese che comparando il fatturato del primo semestre 2020 e 2019 hanno subito una perdita inferiore del 20 per cento, pari al 18 per cento se non hanno subito alcuna riduzione di fatturato.

Oltre il 20 per cento di calo di fatturato scatta l'esenzione del contributo che si applica anche ai datori di lavoro che hanno avviato l'attività successivamente al primo gennaio 2019 e da quelli operanti nei settori interessati dalle misure restrittive del Dpcm anti Covid, a prescindere dall'ubicazione territoriale dell'unità produttiva per cui si richiede il trattamento.

In sede di prima applicazione, le domande di trattamento Covid, per periodi di sospensione o riduzione delle attività che iniziano a novembre 2020, possono essere trasmesse entro il 31 dicembre 2020. Se pensiamo al 2021, però, oltre a garantire gli ammortizzatori sociali, è necessario anche immaginare il rilancio dell'economia man mano che il vaccino ci condurrà fuori dall'emergenza sanitaria. In questa chiave, gli investimenti saranno importantissimi e la piena operatività del programma europeo Next Generation EU diventa una questione dirimente, auspico, quindi, che a Roma, dopo l'accordo trovato sulla riforma del Mes, il Governo e la Maggioranza riescano a chiudere definitivamente e non solo il Piano nazionale per il Recovery Fund, ma anche ha sua governance. Non mi appassiona per niente il dibattito in corso tra piramidi e task force di manager chiamati a gestire in maniera centralizzata le risorse dell'Unione Europea. Ribadisco invece, ancora una volta, che senza il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali, non si arriverà ad un'ottimizzazione di quelle risorse, ad un uso corretto e strategico sui territori.

Modena può dire la sua, oggi abbiamo fatto un tour per una trasmissione Presa Diretta, che è tornata nella nostra città a mostrare i buoni esempi nazionali di come si utilizzano i bandi europei. Vado a concludere con l'ultima riflessione sui dati Covid. I dati Istat, pubblicati pochi giorni fa, hanno messo in evidenza i decessi in Italia dal primo gennaio al primo ottobre, ovvero nei primi nove mesi dell'anno. I decessi a Modena, età e media nei cinque anni precedenti, ovvero 2015-2019, nei primi nove mesi erano stati mille 532, nel 2020 sono stati mille 603, sono morte 198 persone in più. I decessi, a livello provinciale, in media nei cinque anni precedenti, 2015-2019, sono stati 5 mila 506, mentre quest'anno sono stati 6 mila 23, 516 persone morte in più. Nei primi mesi del 2021, l'Istat pubblicherà i dati anche dell'ultimo trimestre, e potremmo avere una panoramica complessiva e credo che purtroppo, essendoci ottobre e novembre, credo che avremo qualche segnale peggiorativo dell'ultimo trimestre, proprio perché ottobre e novembre abbiamo una crescita, solo a Modena credo che siano più di centro.

I numeri della nostra Provincia, insomma, sono ancora preoccupanti, anche se a confermare il rallentamento dei contagi è l'ultimo report della Fondazione Gimbe, nata con l'obiettivo di favorire la diffusione e l'applicazione delle migliori eminenze scientifiche, dice che secondo il monitoraggio della situazione Covid, pubblicato la settimana scorsa, tra il 2 novembre e il primo dicembre, in Emilia Romagna l'incremento percentuale dei contagi è stato del 12,6 per cento,

mentre nelle ultime due settimane si rileva un'incidenza di 701 casi positivi per 100 mila abitanti. Per quanto riguarda Modena, per la prima volta, dopo oltre un mese, la Provincia non figura nelle posizioni peggiori nel grafico in cui vengono incrociati i due fattori, ovvero il numero di contagi per 100 mila abitanti e la crescita percentuale dei casi.

Partendo dal numero relativo dei contagi, Modena figura sempre al primo posto in Regione, con poco più di 850 casi per 100 mila abitanti, davanti a Piacenza e Reggio, altre due Province che hanno numeri superiori alla media regionale. Un dato, quello modenese, comunque in calo rispetto alle settimane precedenti, quando i casi sui 100 mila abitanti superavano i mille 100.

L'altro indicatore che ci vede abbandonare la posizione di maglia nera, l'incremento percentuale dei contagi per la nostra Provincia è infatti di poco superiore alla media regionale, attestandosi al 13 per cento. La settimana scorsa era il 22, come per il capoluogo di Bologna. Ad avere una crescita superiore alla nostra per settimane, dal 24 novembre al primo dicembre, sono le Province di Ravenna, prima in classifica con un'impennata superiore al 18 per cento, e Rimini, con una crescita vicina al 15 per cento, Forlì, Cesena e Ferrara che si attestano il 14 per cento. Tra le Province che hanno registrato un aumento di casi inferiori a quello medio dell'Emilia Romagna: Parma, Reggio e Piacenza.

Ero e rimango contrario a istituire delle zone rosse di quartiere o di Comune, non si prendono decisioni drastiche se non ci sono i presupposti né scientifici, né giuridici, non servono a niente degli spot in questa delicata fase. Siamo in zona gialla, ma i dati, l'ho detto mille volte e lo ribadisco ora, richiedono massima attenzione e cautela. Non è una tana, liberi tutti, è un rispettiamo tutte le regole, a partire dal distanziamento fisico, uso della mascherina, igienizzazione delle mani, areazione dei locali per proteggere i più deboli e togliere pressione al sistema sanitario. Non possiamo bonificare, ora, gli sforzi dell'ultimo mese per superare la seconda ondata di pandemia e arrivare, nel miglior modo possibile, alla somministrazione del vaccino. Dipende da noi, dalla nostra responsabilità e dai nostri comportamenti individuali.

La seconda informazione è quella legata al tema del maltempo. Ringrazio il Presidente, ha ritenuto importante fare quest'informazione urgente al Consiglio comunale su quanto è accaduto negli ultimi giorni. Da venerdì 4 a martedì 8 dicembre, oltre alla pandemia da Covid 19, la Provincia di Modena ha dovuto affrontare un'altra emergenza pesantissima, questa volta inerente la sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio. Devo dire, complicazione doppia perché con il Covid era tutto più complicato, anche l'azione di intervento che ha messo l'ansia al mondo intero. Fortunatamente, e questo è il dato più importante di tutti, non si registrano né morti, né feriti gravi in tutta la popolazione coinvolta, allo stesso tempo, però, i danni economici sono molto consistenti per cittadini, imprese e infrastrutture pubbliche. Le gravi conseguenze dell'acqua e del fango sono ovviamente sotto gli occhi di tutti e costituiscono un'altra dura sfida a vincere tutti insieme con solidarietà ed impegno. Per ragioni diverse: frane, allagamenti, danni in infrastrutture, reti danneggiate, quasi tutti i Comuni della Provincia sono stati toccati da quest'emergenza, comprese le infrastrutture dell'Ente Provincia di Modena con alcuni punti ed altre problematiche nella rete stradale provinciale. Senza alcun dubbio, a pagare le conseguenze maggiori è stato il Comune di Nonantola, con tre quarti del proprio territorio interessato dall'acqua del Fiume Panaro fuoriuscita drammaticamente dall'argine rotto. Siamo profondamente vicini a tutti i nonantolani, siamo stati e siamo pronti a dare una mano a livello del Coc, di amministrazione comunale per adempimenti futuri. In questi giorni abbiamo avviato la collaborazione con i nostri volontari un con la nostra Polizia Locale. Alla sindaca Federica Nannetti e a tutti i suoi cittadini e cittadine, rinnovo la piena solidarietà dell'Amministrazione comunale, cari nonantolani non siete soli, Modena e i modenesi ci sono, anzi, in tanti cittadini sono già andati sul posto per dare una mano, dimostrando con il buon esempio cosa significa spirito di comunità. Tenere botta e lavoriamo insieme per pulire tutto e ripartire più forti di prima, oltre il Covid e oltre l'alluvione.

Un pensiero va anche ad un altro Comune del nostro vicino, quello di Castelfranco Emilia, in particolare alla frazione di Gaggio e dintorni, completamente allagata dall'acqua uscita dalla breccia apertasi nell'argine del Panaro.

Mi sento di dire che dopo Nonantola e Castelfranco, la città di Modena è stata la realtà più impattata dall'evento di piena, con una netta differenza tra l'asta del Secchia e del nodo del Panaro. I problemi principali per la nostra città, infatti, si sono verificati nell'intero quadrante della Fossa Alta, Via Emilia Est, ... , fino al Ponte Sant'Ambrogio per e nelle campagne di Albareto, Via Dotta, Via...

Cari Consiglieri e care Consigliere, l'evento critico del lungo week-end dell'immacolata è superato, almeno oggi e domani non è il momento di abbassare la guardia perché i fenomeni meteo non sono cessati. Aggiungo, la neve copiosa è arrivata in montagna, speriamo continui a rimanere freddo per non avere un altro scioglimento come nei giorni scorsi.

L'allerta arancione per criticità idraulica, zona F, diramata ieri dalla Regione per Modena, è ancora vigente e durerà fino alla mezzanotte di oggi. Domani dovrebbe essere allerta gialla. L'evoluzione meteo di queste ultime ore ci ha sorriso perché la neve caduta nuovamente in collina e in montagna non si è sciolta, in pianura non si sono più verificate piogge consistenti. Andiamo, però, davanti ad altri giorni di potenziale tensione, ed è assolutamente necessario guardare con massima attenzione le previsioni meteo per il prossimo fine settimana.

L'ondata di maltempo iniziata venerdì, composta da neve sciolta in montagna e abbondanti precipitazioni sia sul crinale che in pianura, ha provocato rilevantissimo evento di piena su entrambi i fiumi maggiori. Credo che la prima questione da evidenziare è che questa volta non ha preso uno, ma tutti e due, uno con una piena e tempo di ritorno di 20 anni e sul Panaro il tempo di ritorno di 50 anni.

Per quanto riguarda il Comune di Modena, il colpo di piede è stato raggiunto nelle prime ore del mattino di domenica, anche il reticolo idraulico minore, compreso fogna e canali di scolo, hanno risentito di quanto è accaduto, ma il sistema all'interno della città costruita ha risposto positivamente, evitando quei massicci ristagni d'acqua che avevano caratterizzato l'evento di fine novembre 2019. La complessa e strutturata perturbazione, che ha iniziato a produrre i suoi effetti già nella giornata del 4 dicembre, ha visto un progressivo innalzamento dello zero termico e pertanto precipitazioni abbondanti non a carattere nevoso e nel corso delle 24 ore successive hanno perciò causato anche lo scioglimento di tutto il manto nevoso presente in montagna già dal primo e dal 2 dicembre, misurato dai nivometri tra i 30 e i 50 centimetri in corrispondenza dei bacini di Secchia e Panaro. Il valore della pioggia accumulata sui bacini, Secchia, oltre al Panaro, è valutabile in circa 190 millimetri di media reale precipitata dalle ore 11:00 del 4 dicembre alle ore 11:00 del 6 dicembre, un intervallo temporale pari a circa 48 ore. Valori di intensità di precipitazioni molto significativa sono registrati nel tratto del bacino montano, con valori di cumulate massime sul crinale appenninico e alta montagna di 330 millimetri nella stazione di Civago, tra 350 a 300 millimetri a Ligonchio, Pian della Gotti, Febbio, Lago Scaffaiolo, sempre nelle 48 ore e le stazioni di media montagna e le piogge cumulate registrate si attestano tra gli 80 e i 150 millimetri in collina, sono verificate dai 40 ai 70 millimetri di pioggia accumulata.

L'evento di piena che ha interessato il Fiume Secchia, faccio una riflessione, vi ho spiegato proprio la differenza Tr20 e Tr50, è stato molto rilevante, tanto da essere classificato dai tecnici come Tr20. All'idrometro di Ponte Alto, il picco è stato raggiunto tra le 07:00 e le 07:30 di domenica 6 dicembre, il valore all'idrometro è arrivato a 11,7. Bisogna segnarselo queste cifre

perché 11,7, l'anno scorso sarebbe andato sotto tutto perché il massimo, senza quei lavori che abbiamo fatto, sarebbe stato 10. Ha tenuto tutto il Secchia perché per fortuna in quella zona, tutti lavori che erano programmati, la maggior parte sono stati fatti. È il più alto mai rilevato in quel punto, 44 centimetri in più rispetto al più alto livello raggiunto in quella sezione che è stata, in occasione dell'evento di dicembre 2017, nel quale sono stati raggiunti i 10,63. Anche i valori in caso di espansione sono senza precedenti in quanto sono stati superati i 9 metri, 9,04, 40 centimetri in più rispetto al più alto livello raggiunto in cassa, è stato in occasione dell'evento di febbraio 2016 nel quale sono stati raggiunti gli 8,65. Nonostante questi livelli record, non si sono registrate particolari criticità sul Secchia, sia per quanto riguarda l'entrato arginato che per le zone immediatamente confinanti. È evidenti a tutti, in primis, a chi vive e lavora vicino al fiume, che i lavori svolti sono stati fondamentali per garantire la sicurezza e la tenuta del fiume. Senza questi interventi, come ha giustamente sottolineato ieri la stampa, l'agenzia regionale di Protezione Civile, il Secchia avrebbe seriamente rischiato di esondare.

Non si è mai interrotta la viabilità presso la rotatoria di San Pancrazio. C'è un altro segnale positivo rispetto alle opere svolte sul Secchia.

Il monitoraggio dei volontari e dei tecnici in di Aipo e delle imprese contrattualizzate, ha permesso una gestione efficace durante tutte le ore dell'allerta rossa e arancione. Come da procedura, non appena superato il livello di piena n. 2, sono stati chiusi sia Ponte Alto che Ponte dell'Uccellino. Speriamo un giorno, con la convenzione che abbiamo approvato, di poter alzare almeno di un metro e vedere cosa succede.

In seguito alla riapertura al traffico, avvenuta in momenti diversi, una volta tornati sotto la soglia di sicurezza, Ponte Alto 8 metri, lungo tutto il Fiume Secchia, come anche sul Panaro, come da Piano comunale di Protezione Civile, si è provveduto ad avvertire le persone e gli abitanti che si trovano in aree golenali o potenzialmente esposte ad un innalzamento di livello, ordinata dalla sala operativa di Marzaglia, e la notte tra il 5 e il 6 dicembre, attraverso un messaggio fonico concordato tra tutti i Comuni, stato comunicato agli abitanti delle zone lungo il fiume, di portarsi precauzionalmente ai piani alti. Il Coc del Comune di Modena, sempre coordinato dal Cup di Marzaglia, ha svolto un'informativa specifica in vista del Secchia, su alcuni abitanti, a seguito di particolari attività di consolidamento svolte da Aipo, sugli argini. Questo nel primo pomeriggio del 16. Infine, sempre per quanto riguarda il Secchia, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre si è intervenuti verso alcune abitazioni singole, su stradello Canaletto tra Caravan Center e il Comune di Bastiglia, invitando gli abitanti, per precauzione, ad abbandonare le proprie case.

L'evento di piena che ha interessato il Fiume Panaro, è stato decisamente superiore a quello del Secchia. I tecnici della Protezione Civile, infatti, l'hanno classificato come evento con tempi di ritorno cinquantennali, il famoso Tr50.

Questa ingentissima massa d'acqua, transitata nel Panaro, ha inevitabilmente influito sul Tiepido e sul Naviglio, ma anche su Cavo Argine e Minutara, causando rilevanti rigurgiti d'acqua, creando la criticità che prima accennavo, a Fossalta e Albareto.

Nella notte del 5 dicembre, sempre con decisione condivisa presso il Ccs a Marzaglia, è stata chiusa tutta la Via Emilia Est, nella zona di Fossalta, con relative deviazioni. Anas, verso Bologna, ha provveduto alla chiusura di Via Emilia, in corrispondenza del Ponte di ... , chiusi anche i ponti di strada...

A seguito, nelle ore successive, la Provincia ha impedito, per sicurezza, la circolazione da Modena verso Nonantola, Via Nonantolana e connessione con la Tangenziale.

Aggiungo alcuni numeri molto significativi: all'idrometro della Fossalta, il Tiepido ha raggiunto, nella mattinata del 3 dicembre, 8,15. Gli idrometri di Ponte Sant'Ambrogio e Navicello, prima sezione strumentata all'entrata... , a valle della cassa di espansione del Panaro, hanno quasi raggiunto la soglia 3, registrando anche in questo caso i livelli massimi mai raggiunti, rispettivamente di 10 e 34,11 e 47.

L'idrometro della cassa di espansione del Fiume Panaro ha registrato il livello massimo raggiunto di 11,07, con paratoie parzializzate al fine di garantire il non superamento della portata di 500 metri cubi secondo rilasciata a valle, superiore di 1,60 metri rispetto al massimo livello raggiunto in cassa, è stato in occasione dell'evento di febbraio 2019, nel quale sono stati raggiunti i 9,44. La cassa ha avuto il collaudo del cemento e il collaudo fisico, questa volta l'ha avuto di sicuro. Debbo ringraziare davvero, ne sono testimone perché ero presente, e voglio essere molto chiaro su questo punto, i tecnici di Aipo, la presenza dell'assessore regionale Priolo, che è anche Presidente dell'Agenzia dell'Aipo, il prefetto, quindi la prefettura, diciamo che eravamo lì anche noi, non ho mai assistito alla presa di responsabilità come questa volta perché gli ingegneri fino all'ultima piena autorizzavano, a 9,45, il colmo della cassa. Ho visto in diretta, quindi sono testimone e li voglio ringraziare pubblicamente non solo perché abbiamo aderito tutti alla fine, c'era una corresponsabilità, dal prefetto all'ingegnere di Aipo, ma la responsabilità di arrivare a 11,07. Avevamo dato l'okay fino a 11,010 eravamo più o meno lì. Devo dire che se si sono presi la responsabilità di manovrare le casse fino a questo punto per gestire la piena, fosse stato diversamente, sarebbe stato qualcosa di molto più drammatico.

Credo che bastino questi dati per riflettere su alcune esternazioni politiche, quantomeno avventate, che ho letto negli ultimi due giorni sulla stampa. A mio avviso dichiarazioni ampiamente evitabili in quanto a Nonantola e a Modena si è ancora impegnati a pulire scantinati e abitazioni, cortili e strade.

Oltre a tutto ciò che ho riportato, l'evento più importante avvenuto sul Panaro è stato la rottura di un tratto arginato, situato in territorio del Comune di Castelfranco Emilia, tra Via Tronco e Via Viazza. Questa rottura, di circa 70 metri, in tratto lineare, verificatasi nella prima mattina del 6 dicembre, ha cambiato radicalmente lo scenario di crisi dell'evento di Piena, ponendo innanzitutto, come priorità, la fuoriuscita dell'acqua verso il Comune di Nonantola. Grazie al lavoro dei tecnici di Aipo e di tutto il sistema di Protezione Civile, la falla è stata chiusa a tempo di record alle ore 08:30 del 7 dicembre.

Sono stati impiegati 150 camion, 4 mila 500 tonnellate di massi a terra, anche se quest'importantissima azione non ha impedito che una rilevantissima quantità di acqua corresse verso Nonantola.

La Regione Emilia Romagna ha già annunciato pubblicamente, e io sono d'accordo, che sarà istituita una Commissione specifica per indagare i motivi della rottura dell'argine e di definirne gli eventuali profili di responsabilità. Trovo che sia una scelta giusta e auspico che terminata l'emergenza e ripristinato in sicurezza il corso d'acqua, l'analisi dei fatti porti a risposte certe nel minor tempo possibile.

È vero anche che anche noi, in questo Consesso, riusciamo a risolvere, una volta e per tutte, il tema degli animali che vivono. Non se ne può più, vi dico in modo molto franco come la penso io, non se ne può più. Questa storia di doverli catturare, non se ne può più.

Sono andato a studiare in particolare anche di cosa accade e almeno quattro o cinque specie di animali che vivono in quella situazione stanno facendo un'indagine importante e un lavoro straordinario di radicazione di questi animali perché è chiaro che questo crea un problema.

Consentitemi di ritornare a Modena città e di focalizzarmi su quanto accaduto alla Fossalta, nella campagna di Albareto. Alla Fossalta si sono registrati i danni principali, ordinati dalla sala operativa di Marzaglia, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre, è stato comunicato agli abitanti della zona lungo il fiume, di portarsi precauzionalmente ai piani alti e di mettersi in salvo rispetto loro e i beni mobili possibili. Al posto erano presenti i tecnici della Regione e i referenti del Comune di Modena, sono stati distribuiti preventivamente sacchi di sabbia, questi erano utili ad impedire o limitare l'arrivo dell'acqua. Ho visto il mondo del volontariato che ha fatto veramente tante, persone straordinarie che dobbiamo ringraziare sempre, sono davvero persone encomiabili. Oltre al presidio fisso sul Tiepido, da parte dell'agenzia regionale, il Gruppo comunale di Protezione Civile del Comune di Modena ha istituito un punto stabile per raccogliere le richieste di intervento da parte dei privati. La roulotte è stata posizionata nelle prime ore del 7, prima era a Ponte Alto, ... a lavori di pulizia e ripristino che hanno portato alla riapertura di Via Emilia Est.

Grazie alla Polizia Locale si sono evitati assembramenti e code pericolose per quanto riguarda il Covid 19.

Gli interventi a sostegno dei privati nell'ampia zona interessata dal rigurgito del Panaro e il Tiepido, hanno caratterizzato tutte le giornate del 7, 8 e 9 dicembre. Il Coc è ovviamente ancora operativo ed è pronto a prendere in carico ulteriori nuove istanze.

Ad Albareto invece, anche in virtù dell'esperienza acquisita, fin dal 5 dicembre si è lavorato con i residenti dislocati nella solita zona tra Via Dotta, Cavo Argine e...

In un gruppo di case, fin dalla primavera scorsa, si era intervenuti per costruire un piccolo sistema di arginelli a protezione di un piccolo gruppo di case. I tecnici comunali, i Vigili del Fuoco, i volontari di Protezione Civile hanno tenuto i contatti con i residenti e hanno messo in campo sacchi e autopompe per evitare che l'acqua di rigurgito del Naviglio entrasse nell'abitazione.

È stato necessario, per sicurezza, chiudere le strade ed evitare la circolazione. La chiusura dei portoni vinciani a Bomporto, non ha consentito al Naviglio di scaricare nel Panaro con velocità, quindi il ristagno dell'acqua è continuato anche nella giornata di ieri. Anche in questo caso, il Coc è sempre pronto a accogliere richieste.

In questi giorni, sono andato personalmente più volte in giro per la città per verificare quello che stava accadendo, a Fossalta ho constatato personalmente gli ingenti danni causati dall'acqua alle case, ai ristoranti e alle imprese e dopo la Giunta di ieri, 9 dicembre, ho chiesto agli Assessori un sopralluogo ad hoc per incontrare gli operatori economici e ho un verificato, perché poi ci sono andato anche io, cosa era accaduto.

Per tutti loro, così come per le famiglie colpite, servono contributi e indennizzi nel più veloce tempo possibile. A questo fine, è positivo che il Presidente Bonaccini abbia subito firmato la richiesta di stato di emergenza che auspico che il Governo la raccolga in tempi rapidi. Devo dire che i due funzionari della Protezione Civile nazionale che erano presenti a Marzaglia, hanno dato buoni segnali di disponibilità.

La Regione ha anche annunciato ulteriori aiuti stanziati per le attività economiche colpite prima dal Covid e ora dal maltempo. Noi, come Amministrazione comunale siamo pronti ad

accogliere già tutte le pratiche e a velocizzare al massimo possibile le istruttorie per dare una mano e per far fare presto e bene questi rimborsi.

Attendiamo a breve la modulistica e le istituzioni operative, sapendo che le procedure della Protezione Civile e per gli indennizzi sono formate da leggi nazionali che hanno un iter obbligatorio.

Care Consigliere e cari Consiglieri, i quattro giorni di emergenza hanno visto una straordinaria mobilitazione del sistema di Protezione Civile e delle istituzioni. A partire dalla giornata del 5, sono stati pienamente operativi sia il Ccs (Centro coordinamento soccorsi) coordinato dal Prefetto che il Cup (Centro unificato di Protezione Civile) di Marzaglia.

Consentitemi di ringraziare tutti coloro che per 72 ore hanno lavorato senza soluzione di continuità, dagli organi della Prefettura, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine, l'Esercito, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, lo straordinario mondo del volontariato, la Polizia Locale, i tecnici di Aipo, le imprese impegnate sugli argini, la pubblica assistenza, eccetera.

Consentitemi anche di ringraziare tutto il personale del Comune di Modena che ha reso operativo il Coc, a partire dal 5 dicembre. La mobilitazione di uomini e mezzi è stata adeguata all'emergenza e ai rinforzi arrivati da altre Regioni hanno garantito ancora maggior solidità. Devo dire che nel Centro di Coordinamento Soccorsi e nel Centro Unificato di Protezione Civile si sono svolte delle richieste e delle azioni per cui gruppi di volontari e i gruppi organizzati delle Protezioni Civile di Lombardia, di Veneto, di Piemonte, eccetera, con la solidarietà di relazione che ci sono, si sono presi dei pezzi e hanno organizzato, insieme all'Esercito e insieme a tutte le Forze dell'Ordine che ringrazio mille volte.

Non voglio dilungarmi sui numeri complessivi provinciali, già resi noti alla Prefettura, ma credo che sia importante restituire un focus specifico dell'attività svolta dalla nostra Polizia Locale e dal nostro Gruppo comunale di volontari di Protezione Civile. Davvero ringrazio tutti. Per tutta la durata dell'emergenza, la Centrale operativa del Comando, nonché la sede del Coc, è stata rimasta aperta, sapete che la sede fisica è presso il Comando della Polizia Locale.

Nella giornata del 5 dicembre, erano stati impegnati 23 pattuglie esterne nei diversi turni di lavoro distribuiti in 24 ore, gli agenti hanno alternato attività di controllo, sicurezza stradale, informazione, assistenza alla popolazione e allerta meteo. La vicecomandante è stata con me tutta la notte il 5, a Marzaglia, dentro al un gruppo di organizzazione.

Nella giornata del 6 dicembre sono state impegnate 21 pattuglie esterne, più due pattuglie su Porta al Comune di Nonantola. L'attività degli agenti è stata intensissima, all'assistenza della popolazione alla verifica delle condizioni di sicurezza stradale nelle diverse zone colpite dall'arrivo dell'acqua. La Polizia Locale ha lavorato in stretta sinergia con i Vigili del Fuoco e con tutti gli altri attori di Protezione Civile.

Lunedì 7, tre pattuglie esterne hanno monitorato le strade chiuse alla riapertura, mentre martedì 8, la Polizia Locale si è concentrata in alcuni controlli dei corsi.

In totale, la Polizia Locale, in collaborazione con il settore dei Servizi Sociali, ha ricollocato le persone che non potevano rimanere al proprio domicilio.

Infine, la Polizia Locale ha provveduto alle seguenti chiusure: Ponte Alto, Ponte dell'Uccellino, Ponte Sant'Ambrogio, Ponte Nuovo Navicello, Sottopasso di Via Indipendenza e

Via Emilia Est, tra Ponte Sant' Ambrogio, Via Caduta nel Lavoro, Via Nonantolana, la Tangenziale, Via Scartazza...

Il gruppo di volontariato di Protezione Civile ha fatto turni uomo, attivati per 900 uomini, volontariato per 90, staff coordinamento 78 volontari. 24 interventi di Polizia Locale a Modena nella zona di Fossalta, in particolare tutte le Polizie delle aree Hotel Rechigi, Quercia di Rosa, Ferrara Impianti... , a seguire, abitazioni in Via Curtatona al numero civico 4 e al numero civico 18, due famiglie in abitazione in Via Emilia Est; 1420 e 1446, 9 famiglie, abitazione in Via Fratelli Bandiera al numero civico 4.

I volontari del gruppo attivati in supporto alla consulta di Marzaglia, 30 turni attivati con staff ...

Durante l'emergenza è stata molto intensa l'attività sulla rete dei servizi e sui servizi ambientali ovviamente. A tal proposito, voglio ringraziare Hera che, come sempre, si è messa pienamente a disposizione del Comune e dell'intero sistema di Protezione Civile per quanto di competenza. Hera ha offerto collaborazione a Geovest per sostenere la criticità in Comune di Nonantola, com'è giusto che sia in un'ottica di sistema territoriale di gestione dei servizi pubblici in ambito provinciale.

Molto brevemente, il tema dei servizi ambientali, su richiesta dei vari settori comunali, Hera si è attivata il 7 dicembre mattina per alcuni servizi straordinari di raccolta e spazzamento con mezzo delle pulitrici, mezzi cassonati, eccetera, perché naturalmente erano rifiuti e quindi abbiamo dovuto fare un piano per tutta la gestione dei rifiuti straordinari in tutto il territorio. L'8 dicembre è stata attivata un'area folta straordinaria per le utenze interessate all'emergenza, in tutta la zona Scartazza, Fratelli Bandiera, Via Emilia Est, Curtatona, con nove mezzi. Sono andato personalmente a verificare il lavoro delle pompe e di tutto quello che è stato messo in campo con motrice con ragno, con motrici per i rifiuti pericolosi. Tutti i rifiuti, qualora possibile, saranno avviati al riciclo, al recupero in maniera differenziata in quanto risultano puliti e non infangati, quindi differenziabili, il resto naturalmente saranno eliminati.

Per quanto concerne il servizio idrico integrato, si registrano 23 interventi svolti in ambito di reti fognarie, due depuratori allagati al... , temporaneamente messi fuori servizio per il corretto ripristino, diversi interventi di pulizia strade, alcuni interventi di svuotamento dei locali si stanno ancora operando perché la situazione è veramente o molto complicata. Nell'attività di cui sopra vi sono auto spurghi, autopompe, eccetera che stanno lavorando.

Per quanto riguarda la divisione Distribuzione Gas, sono stati ripristinate due utenze in cui i riduttori erano andati in blocco, il monitoraggio continuo delle reti.

Infine, per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica, sapete che in questa zona ci sono due gestori, a Modena c'è Hera, nella zona di Nonantola c'era Enel. Del coordinamento o di Marzaglia erano presenti naturalmente i funzionari di Enel e di Hera e hanno collaborato per provare a rispondere e soprattutto il dramma dell'elettricità era su Nonantola, è laddove è stato il massiccio drammatico problema.

Anche su questo, credo che si sia lavorato in modo puntuale. Vado velocemente a concludere chiedendo scusa se sono stato un po' lungo. Ho ritenuto fosse importante condividere più informazioni possibili con voi e con tutti i cittadini collegati in streaming con il Consiglio comunale. Ritengo che quanto abbiamo vissuto ci consegnò due riflessioni politiche molto profonde, la prima riguarda l'assoluta necessità di continuare e rafforzare gli investimenti strategici della

sicurezza del territorio e del nodo idraulico modenese. Se ricordate, lo scorso 22 ottobre, ho fatto un'informazione ad hoc in Consiglio comunale per riprendere tutti i principali temi in agenda, partendo innanzitutto dalle competenze della Regione Emilia Romagna, ma ovviamente ha in mente anche Aipo e la sua autorità sui corsi d'acqua principali e sulle casse di espansione. Occorre che le grandi opere su Secchia, Panaro e Tiepido vadano avanti per dare respiro agli eventi meteo che saranno sempre più frequenti e fuori dalla consueta stagionalità. Se servono ulteriori risorse, deve essere priorità della politica trovarle e metterle al servizio le progettazioni di qualità, battendo, per quanto possibile, le burocrazie o le opere pubbliche.

La seconda riflessione riguarda l'emergenza climatica. È alla base degli eventi naturali sempre più estremi e eccezionali che costano miliardi di euro al nostro Paese. Purtroppo, immersi in una nuova normalità, dove anche le parole "eccezionale" ed "emergenza" cambiano significato alla nostra esperienza. Il Covid ha sconvolto la nostra agenda negli ultimi nove mesi, non dimentichiamo quello che i giovani di tutto il mondo ci hanno detto con le enormi manifestazioni globali Pride for Future nel 2019 e nel 2020: mettiamo in sicurezza il territorio che lasciamo in eredità ai nostri figli.

L'adattamento al cambiamento climatico deve essere una delle priorità su cui collocare le risorse europee che l'Italia avrà a disposizione. Con il programma Next Generation Eu è fondamentale coinvolgere i territori, l'ho ripetuto 50 mila volte. Lo dico perché, per esempio, se mancano 50 milioni di euro per raddoppiare la cassa del Secchia, il progetto che Aipo sta portando avanti, penso che quella sia una cifra che deve essere inserita nell'impianto europeo delle risorse, perché diventa un elemento prioritario per garantire una sicurezza di un ampio territorio produttivo della nostra città. È un tema decisivo nel capitolo non solo ambientale della revolution green che l'Italia ha inserito nella bozza del Piano del Recovery Fund, ma soprattutto per cercare di mettere in sicurezza il nostro territorio. Noi, in questa sfida, partendo dall'enorme tradizione e l'esperienza che Modena ha in fatto di acque di superficie e sotterranee, abbiamo già detto che siamo pronti ad essere protagonisti e dare il nostro contributo e a collaborare con la Regione Emilia Romagna per continuare quel percorso che grazie agli investimenti fatti ci ha visti oggi in una situazione migliore rispetto al passato e dovrà vederci in una situazione ancora migliore per il futuro".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Facciamo cinque minuti di pausa, poi partiamo con le delibere".

PROPOSTA N. 2020/3844 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2019

Il PRESIDENTE: "Andiamo in ordine e partiamo dalla proposta di delibera 3844: "Analisi e razionalizzazione delle partecipazioni societarie del Comune di Modena alla data del 31 dicembre 2019". La delibera è stata licenziata dalla Seduta della Commissione del 30 novembre scorso. La presenza l'assessore Cavazza".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti voi. Oggi sottoponiamo al Consiglio la delibera relativa alla razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie del Comune di Modena. Questo fa parte del processo, del sistema di controlli dell'Ente Locale, regolato per legge nazionale, sulle partecipate. È un sistema che vede impegnata una struttura a questo dedicato, con personale con competenze e strumentazioni specifiche, coerenti sempre con la normativa nazionale. Quella che presentiamo oggi fa parte di un processo che prevede la definizione degli obiettivi tramite il Dup, nella sua sezione operativa, prevede il monitoraggio infrannuale, prevede la verifica dell'esercizio di Bilancio, prevede il Bilancio consolidato e, appunto, la cosiddetta razionalizzazione, ovvero, se esistono ancora le condizioni della cosiddetta partecipazione societaria.

Dicevo che questa è una delle funzioni, quella dei controlli e della validazione, che fa parte di un sistema di governance sempre più moderno e sempre più aggiornato anche rispetto alle esigenze gestionali di offerta di servizio.

C'è l'obbligo, a seguito della riforma del Testo Unico delle Società Partecipate, della Pubblica Amministrazione, di analizzare le partecipazioni appunto, per verificarne la sostenibilità economica e finanziaria, per verificare se esistono ancora delle condizioni per il mantenimento del perseguimento delle finalità, se ci sono ancora le condizioni di ammissibilità delle attività svolte, sempre dalle partecipate, e se esistono ancora il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa.

Quest'attività in particolare, verifica l'esistenza di alcuni presupposti che sintetizzo brevemente. Prima di tutto, se le società non coerenti rispetto alle finalità istituzionali della Pubblica Amministrazione è socia, che non svolgono quindi attività specificamente annesse. Si tratta di società senza dipendenti o con meno dipendenti che amministratori, si tratta di società che svolgono attività analoghe a quelle svolte da altre società o Enti partecipati e società che nell'ultimo triennio hanno avuto un fatturato medio inferiore a 1 milione di euro, oppure società che nell'ultimo quinquennio hanno avuto perdite per quattro esercizi, esclusi quelli che erogano servizi di interesse generali o fiere oppure necessità di contenimento dei costi di funzionamento e infine necessità di aggregazione di società esercenti attività consentite a norma dell'articolo 4 del Tusp.

Ebbene, quello che voi trovate allegato alla delibera che oggi viene presentata riguarda specificatamente l'attività svolta in relazione all'analisi delle partecipazioni societarie, in base appunto al testo puntualizzato del Tusp, riguarda la verifica e se è stata operata la scelta in ordine al mantenimento delle partecipazioni dirette, anche sotto il profilo della cosiddetta "stretta necessità", è stata operata la scelta di dismettere le partecipazioni indirette, cioè possedute tramite organismi controllati, in quanto ritenute di non stretta necessità, poi sono indicate le attività che si intendono intraprendere ai fini della razionalizzazione e, infine, sono contenute le informazioni relative all'attuazione delle misure di razionalizzazione adottate con i precedenti provvedimenti di

frazionazione periodica. Le ultime, approvate con deliberazione del Consiglio comunale, n. 86 del 2018 e n. 81 del 2019.

Ebbene, le partecipazioni societarie dirette riguardano, lo ricordo: CambiaMo, Amo, Modena Fiere, Farmacie Comunali di Modena, Seta, Lepida, ProMo, Banca Etica e Hera.

È stato messo anche sotto osservazione le partecipazioni societarie indirette tramite l'agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile. Queste partecipazioni dirette hanno riguardano o riguardano Arte e Emilbanca che, come sapete, è una banca di credito operativo.

In modo particolare, su quest'ultimo punto, ovvero sulle partecipazioni societarie indirette, si è appunto rilevato che l'unico Ente non societario, controllato dal Comune di Modena, che alla data del 31 dicembre 2009 possedeva partecipazione societaria, appunto l'agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, in modo particolare due partecipazioni, come detto precedentemente, Arte e Emilbanca. A riguardo da ciò, si propone la dismissione della partecipazione in Arte e in Emilbanca in quanto non ritenute indispensabili per il perseguimento delle finalità istituzionale di questo Ente. La proposta di dismissione verrà poi portata al vaglio del Comitato di indirizzo e controllo, che è la sede in cui si svolge il controllo analogo dell'Associazione.

Inoltre, rispetto alle misure approvate nei Consigli precedenti, che ricordavo anche prima, in modo particolare per quello che riguarda Bper Banca, Si comunica che in data 19 dicembre 2019 è stata ceduta la partecipazione indiretta, pari a mille 250 azioni, per il tramite della Fondazione Scuola Materna Guglielmo Raisini. La vendita è stata effettuata al prezzo unitario di 4,517 euro e la partecipazione diretta è stata dismessa in quanto non strettamente necessaria al perseguimento delle finalità dell'Ente.

Allo stesso modo, sempre rispetto ai provvedimenti a sua volta deliberati, relativamente in questo caso a Seta, si specifica che è stata inviata comunicazione alla Regione Emilia Romagna, con protocollo n. 288977/2020 per verificare, appunto, se la Regione Emilia Romagna ritiene di essere socio punto di riferimento o di Tper Spa, in caso affermativo, abbiamo alzato la richiesta di farsi parte attiva chiaramente sempre presso Seta, per avviare un percorso di regolamento dello Statuto di Seta stessa, in modo particolare su due punti: la presenza di dopo Consiglio di Amministrazione, in luogo dell'amministratore unico, previo motivazione dell'Assemblea e, secondo punto, il contenimento dei compensi massimi erogabili ai componenti degli organi amministrativi e di controllo, ai dirigenti e ai dipendenti entro i limiti in esso stabiliti.

Ultimo, in ordine, è relativamente ai punti a suo tempo deliberati in precedenti delibere, riguarda ProMo e noi confermiamo che a breve si concluderà il percorso di liquidazione".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Chiedo ai Consiglieri da remoto di accendere il microfono per prenotarsi. È già prenotato il consigliere Silingardi perché tra un po' dovrà abbandonare la Seduta. In presenza, chiedo di prenotarsi con il pulsante. Oltre al consigliere Silingardi, c'è qualcuno che intende prenotarsi? Per il momento no. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente e grazie anche di aver accolto la mia richiesta di poter parlare subito, vi chiedo scusa, mi devo assentare.

Chiedo scusa anche all'assessore Cavazza se spostato un attimo il discorso rispetto al tema strettamente tecnico della delibera. Ovviamente non lo spostato altrove, ma sempre nell'ambito dello schema delle partecipate.

Questo momento, della revisione delle partecipazioni, è un momento importante per il Consiglio perché è uno di quei pochi momenti in cui siamo chiamati a riflettere e a discutere sul sistema, sullo stato e sulle utilità delle attuali partecipazioni.

Come dicevo, il tema andrebbe affrontato tecnicamente, andando a vedere le singole partecipazioni. Permettetemi di fare un ringraziamento e i complimenti anche ai dirigenti e i funzionari che si occupano di questa tematica, non li invidio, nel senso che è una disciplina veramente molto complessa, perfino i giudici amministrativi spesso non hanno le idee chiare perché è la normativa che è complicata, giustamente, il dirigente di Commissione ricordava come lo stesso istituto per la disciplina sulla trasparenza viene regolamentato in un momento e la disciplina sul controllo in un altro.

Vorrei aprire una discussione più sul tema politico delle partecipate, concentrandomi su alcune di esse. Parto da alcune riflessioni tecniche, vi avevo già manifestato nello scorso anno e in parte l'avevo accennato in Commissione, la questione non convince sempre molto sull'interpretazione che viene data sul tema del controllo congiunto attraverso comportamenti concludenti, piuttosto che comparti parasociali, ma qui l'Amministrazione segue legittimamente, forse tutto sommato fa anche bene, l'orientamento delle sezioni riunite giurisdizionali della Corte dei Conti, è un tema complesso e aperto.

Sull'altro tema controverso, che è quello della forma tra partecipazione minoritaria e stretta necessità di perseguire le finalità istituzionali, un po' meglio la possibilità di perseguire finalità istituzionali attraverso società uniche dove il Comune, l'Ente Locale, ha una partecipazione minoritaria. Secondo me, qui, segnalo un problema, nel senso che in Commissione ho chiesto: Farmacie Comunali Spa – dove il Comune ha una partecipazione minoritaria – ha patti parasociali? Mi è stato detto di no.

Segnalo come rispetto alla sentenza che è stata citata, si trova citata nelle slide che ci sono state presentate, in realtà, successivamente ve ne è una successiva, sempre del Consiglio di Stato, che testualmente dice: “Le partecipazioni minoritarie degli Enti Locali sono ammissibili, a condizione che siano supportate da tutti i parasociali finalizzati a con sentire a soggetti pubblici partecipati di esercitare un effettivo controllo sull'attività di impresa”.

Può esserci un problema perché se in Farmacie Comunali il Comune ha una partecipazione minoritaria, ma non vi sono parti parasociali, la questione va approfondita.

Parto da quest'aspetto tecnico per fare un ragionamento, ad esempio, su una di queste partecipate. Nella scorsa Consiliatura abbiamo sempre criticato la cessione del pacchetto azionario in misura tale da perdere il controllo di maggioranza, credo che su questo si dovrebbe aprire un dibattito, poi, ne sono perfettamente consapevole, c'è una questione economica, c'è una questione di diversi asset di investimenti. Non dico di riacquistare le azioni da domani, però dico che forse il tema andrebbe approfondito. La domanda che va posta, secondo me, è giusto che Farmacie Comunali che assolvono la necessità di soddisfare i bisogni della comunità amministrata, non siano nel controllo maggioritario del Comune? Secondo noi, no. Così come condividiamo che sia necessario che il Comune – cito testualmente quello che è stato riportato nelle slide – “si preoccupi di garantire le condizioni accessibilità fisica ed economica, continuità, qualità e sicurezza necessaria per assicurare la suddivisione dei bisogni della comunità amministrata”. Siamo d'accordissimo, ma

lo si può fare al meglio, con una partecipazione minoritaria? È questo il punto, secondo noi, no e ripeto, su questo secondo me si doveva aprire un dibattito, dibattito che peraltro si inserisce in un perimetro molto più ampio, che va oltre le competenze comunali, che si inserisce sul tema, che attualmente è il tema che molti economisti e non solo affrontano, il tema della pubblicizzazione o addirittura una nazionalizzazione con alcuni economisti della filiera dell'industria farmaceutica, dalla ricerca fino alla vendita.

Mi ricollego a quello che abbiamo sentito prima, in apertura di questo Consiglio comunale, il Vescovo e anche il Sindaco ci hanno parlato dell'Enciclica Fratelli Tutti, del tema delle disuguaglianze, del tema delle nuove povertà. Su questo tema, richiamo quello che scrive e propone il Forum delle disuguaglianze universitarie, ci sono ovviamente personalità sicuramente che esprimono determinati valori e che tra le proposte indicano come radicale scelta politica, come abbiamo detto più volte le scelte politiche quando sono radicali non significa che siamo fantasiosi o fanatici, ma significa che abbiamo le idee chiare su certi temi, su certi valori. Tra le proposte, indicano una grande infrastruttura pubblica che intervenga su tutto il ciclo del farmaco, ricerca, sviluppo, produzione, distribuzione e vendita. Partendo da qui, secondo noi, per quel poco che su questo tema può fare il Comune, sarebbe da riflettere sul ruolo che il Comune vuole giocare all'interno del tema delle Farmacie Comunali. Rimanendo sul tema del Forum, delle diversità e delle disuguaglianze, individua come lo Stato, il pubblico in generale, quindi l'Amministrazione e gli Enti Locali, debbano avere un ruolo centrale soprattutto in tre ambiti, perché in quei tre ambiti le differenze e le disuguaglianze sono non più solo un problema, ma possono creare un dramma personale e di conseguenza anche un dramma sociale, e quindi sono la salute, questo è un tema, la tecnologia digitale e la transizione economica ed energetica.

Vado su quest'altro punto, ovviamente non è il tema della delibera odierna, ma – ripeto – utilizzo questo spazio anche per parlare delle partecipate, in una delle poche occasioni in cui in Consiglio comunale il tema entra.

Transazione ecologica. Anche qui poniamo un tema politico, abbiamo già portato in Consiglio comunale questo tema indicando una strada che è quella di reinternalizzare, attraverso la costituzione di una società in house, il sistema di raccolta dei rifiuti. C'è stato detto di essere una bella idea, però ci sono problemi economici e questo non è il momento, me ne rendo perfettamente conto, ma voglio fare mia una frase che ha utilizzato il Sindaco prima, nel dialogo con il Vescovo che ha richiamato un passaggio dell'Enciclica, il n. 177, dove dice: “La politica non deve sottomettersi all'economia, non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia”. Soprattutto sui temi dove le disuguaglianze sono ancora più pericolose, come ho detto prima il tema della salute e ora dico il tema ambientale, la politica deve fare scelte che possono prescindere dall'economia, peraltro, come abbiamo indicato quando abbiamo fatto questa proposta, il paradigma efficientista va in questo senso, perché laddove viene utilizzato quel sistema di società pubblica, in house, il sistema della raccolta dei rifiuti funziona meglio.

Così come, un altro tema è quello delle politiche educative. Abbiamo già affrontato questo dibattito in Consiglio comunale quando c'è stato proposto, il progetto Modena 06, lo ribadisco, restiamo su posizioni diverse. Riteniamo che un altro quando su come si può intervenire sulle partecipate, è una trasformazione di CresciaMo da Fondazione a un'azienda speciale, quantomeno valutare questo tema, perché questo risolverebbe tanti aspetti e tanti problemi che abbiamo in quella sede evidenziato.

La leva delle partecipazioni, spesso si dice che le partecipazioni pubbliche sono il problema, il problema è come viene utilizzata la leva, le partecipazioni pubbliche possono essere un grande volano se utilizzate in un certo modo e soprattutto con una certa filosofia, un certo sottofondo

valoriale, quindi, di conseguenza anche facendo determinate scelte, possono diventare una zavorra se utilizzate in altro modo.

Ho utilizzato questo spazio per individuare alcune problematiche su questo tema, spero che l'Assessore, con il Consiglio, si possa ampliare questo dibattito, è un tema molto importante nella gestione di un Ente Locale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Silingardi, ha fatto riferimento a tre ambiti, vi è stato un momento in cui non si sentiva benissimo, 30 secondi, se può ripetere i tre ambiti ai quali faceva riferimento".

Il consigliere SILINGARDI: "Facevo riferimento a quello che il Forum delle disuguaglianze universitarie individua come i tre ambiti su cui più di tutti l'intervento pubblico è importante perché più di tutti, in quei tre ambiti soprattutto il tema delle disuguaglianze è più pericoloso, e sono: il tema della salute, quindi anche il tema della filiera dei farmaci; il tema delle tecnologie digitali, che qui non abbiamo affrontato; e il tema della transizione ecologica".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Si è prenotato in Aula il consigliere Forghieri, credo se c'è qualcun altro che vuole prenotarsi. La parola al consigliere Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. I nostri addetti, che supportano i nostri lavori in Consiglio comunale, mi hanno appena portato il mio curriculum caricato sulla sezione Trasparenza del Comune, per ricordarmi che lo devo aggiornare, e questo mi ha fatto ricordare di come in una mia precedente esperienza lavorativa mi occupavo di questi temi dall'altra parte, dalla parte di chi si doveva occupare, per altre realtà, anche di razionalizzazioni e anche interventi in questo campo, quelli che l'Assessore ha appena descritto per quanto riguarda la nostra realtà.

Credo che abbia fatto bene a sottolineare le difficoltà e il gran lavoro che per riuscire a ottenere questi risultati servono da parte delle unità specializzate, dedicate da parte del nostro Comune. Laddove esistono altre realtà, non riescono ad avere le competenze giuste, le competenze corrette per dedicarsi e questo complica anche l'attuazione rispetto alle grandi difficoltà che venivano descritte nel districarsi in quest'ambito normativo.

Cosa possiamo dire rispetto a questo? Sicuramente possiamo aggiungere che le difficoltà non sono solo da parte dei Comuni, ma penso anche da parte della nostra rete, della nostra realtà di partecipate, specie in relazione alle partecipazioni indirette. Prescriviamo, cerchiamo in collaborazione con loro di attuare questi indirizzi che talvolta facciamo fatica anche a capire perché di anno in anno non ci sono alcuni temi, l'abbiamo posto in Commissione, è stato posto in Commissione questo tema, alcuni temi sono ancora lì, sono ancora lì che non sono ancora stati risolti, si citava il caso di una partecipazione per quanto posso raccontare, quanto poi nella realtà le partecipate che devono attuare questi indirizzi di legge si devono poi scontrare con le compagini sociali private, le compagini sociali private, le compagini sociali di altri Comuni, magari di colori politici diversi che hanno interessi completamente differenti e che quindi, talvolta sono insensibili rispetto alla necessità da parte dell'Ente titolare delle azioni, di doverle dismettere.

Una normativa apparentemente facile da mettere a terra, ma nella pratica è difficile da realizzare di anno in anno. In effetti, se vogliamo, la contraddizione di questa Legislazione

nazionale è che ogni anno non votiamo qualcosa di molto dissimile, fatta alla prima razionalizzazione straordinaria, poco rimane, il poco che rimane, rimane perché è difficile spesso da dismettere, non perché i nostri organismi non ci ascoltino e non abbiano attenzione rispetto alle indicazioni che diamo e le altre partecipazioni, chiaramente, dovendolo fare di anno in anno, ormai questo si è raggiunto e discutiamo di questo.

Se volessimo, sulla base di quanto indicava il collega Silingardi, in effetti ragionare in maniera più ampia di come potremmo mettere maggior frutto il nostro sistema di partecipate, credo sarebbe interessante che la nostra struttura, di cui ha parlato l'Assessore, potesse occuparsi, ma questo chiaramente è difficile perché il Madia al momento non lo prevede, sarebbe interessante se potesse occuparsi in modo più pieno di, potremmo dire, manutenzioni e sviluppo di nuove partecipazioni nei settori consentiti, con tutti i limiti e le difficoltà che ci sono, di una compagine pubblica nella quale siamo costretti a muoverci con molti più vincoli rispetto ai settori regolati, in cui opera anche il privato e talvolta con molti svantaggi in più, senza averne i benefici. Questo ci consente di muoverci, anzi, ci obbliga a muoverci in un quadro talvolta direi che è stato pensato in una logica di ricchezza privata e povertà pubblica, se la dovessi dire così.

Tutte quelle riflessioni che sono state fatte in ordine a nuove possibilità di sviluppo, a nuove modalità di intendere anche i nostri rapporti all'interno degli Enti partecipati, sono da coniugare in un decreto Madia che pone effettivamente più limiti alle difficoltà con cui dobbiamo fare i conti e che ci rendono la strada difficile proprio perché è stato pensato per un'Italia che è lunga e larga, soprattutto lunga, e voleva forse in maniera molto semplice fare grandi semplificazioni in quello che viene definito il grande baraccone pubblico, mettendo in difficoltà gli Enti che già di per sé avevano una certa attenzione ed erano anche abbastanza virtuosi. Detto questo, l'auspicio è che quantomeno possiamo impiegarle le competenze di chi nel nostro settore si occupa di controlli e partecipazioni, qualora il tessuto normativo lo consentirà, noi che siamo avvantaggiati come Comune, possiamo avere una struttura dedicata a questo per fare anche qualche riflessione al di fuori del dettato normativo e magari in chiave anche un po' più strategica rispetto al nostro sistema di partecipate".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Non ce ne sono. Assessore, prego".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie Presidente. Ho ascoltato attentamente e ringrazio sinceramente i due interventi perché hanno cercato di tenere insieme la dimensione formale, giuridica, con la dimensione politica-culturale.

Su quelle più specifiche, due annotazioni, ma vorrei dedicare più tempo a quelle più di carattere generale, ovvero per quello che riguarda i patti parasociali, tenere presente che questi devono essere sottoscritti anche dal socio di maggioranza, quindi, non ci può essere un'obbligatorietà a prescindere.

L'altra cosa, che a seconda della forma societaria che utilizziamo per la produzione e l'offerta dei servizi, bisogna anche confrontarsi con le problematiche occupazionali, ovvero con i vincoli occupazionali che le normative, sempre della funzione pubblica su altri fronti, pone. Mi interesserebbe di più dedicare i secondi che rimangono alle questioni più di carattere generale politico, piuttosto che culturale. Innanzitutto, il mio professore universitario diceva che il controllo societario lo si può esercitare anche con poche percentuali, pochissime percentuali, e poi faceva tutto un racconto. Non dico chi è, a qualcuno potrebbe stare antipatico, per cui si perderebbe tutto il senso della sua lezione.

Dico questo per mettere in evidenza che i sistemi di governance che si stanno più affermando, anche a seguito delle nuove tecnologie, quindi anche dei nuovi sistemi di relazione, si basa sui controlli, ma è un sistema molto più articolato di cui il tema del controllo o della maggioranza è solo uno degli aspetti e spesso e volentieri non è neanche il principale. Mi piacerebbe fare l'esempio proprio perché veniva citato il tema delle scuole comunali, un esempio specifico a questo.

A questo punto, più che disuguaglianze versus controllo, vorrei sottoporre alla vostra attenzione il tema disuguaglianze versus universalismo e targhettizzazione, ovvero la lotta alle disuguaglianze può fare affidamento, tra gli altri strumenti, proprio su questo, cioè su settori di forte universalismo. Sempre in questa sede ne ricordavano essenzialmente due, la sanità e universalistica, nel senso che se uno bussa alla porta dell'ospedale, questa porta si apre, anche se sappiamo con quali problematiche e non gli viene chiesta la carta di credito per entrare; l'altro settore è la scuola dell'obbligo che appunto perché è obbligo, riguarda tutti i ragazzi e le ragazze in età.

Vedete anche voi che a questo punto, rispetto a una situazione universalistica di accesso, quindi di stesse opportunità per tutti, si instaurano delle forme gestionali diverse e chiaramente dei sistemi di controllo diversi. A questo punto, apro la parentesi su un'esperienza che si è maturata nel tempo chiaramente, e che riguarda in modo specifico la nostra città, come anche città della nostra Regione, che è appunto quello del sistema integrato i servizi 0-6. C'è un sistema di governance che ha diverse leve e diverse forme gestionali, tanto che abbiamo sempre parlato di sistema rurale aperto e democratico. Il sistema di governance si basa sulla sicurezza, la proprietà e la messa in sicurezza, e chiaramente ammodernamento degli edifici, si basa sulla determinazione dei criteri di accesso, si basa sulla scelta dei criteri, delle modalità con cui vengono fatte le tariffe, vengono targhettizzate le tariffe, si basa su un coordinamento pedagogico, si basa sull'analisi del custom, si basa sulla formazione di operatori, si basa sulla gestione sociale e l'empowerment delle famiglie.

Vedete anche voi che è un sistema articolato non facile da gestire, ecco perché è nelle competenze specifiche dell'Ente Locale, oltre che quelle di saper esercitare i controlli con unità specifiche a ciò dedicate, occorrono anche grandi capacità di programmazione, pianificazione, controllo e valutazione.

Questo è il modo per gestire la complessità, quindi, sinceramente, più che disuguaglianza e controlli, vedo più appropriato il tema delle disuguaglianze sull'universalismo. Penso che questo sia veramente uno degli ambiti sui quali dovremmo puntare maggiormente l'attenzione, anche con occhi diversi dal passato. Della salute ne parlate sistematicamente tutte le settimane, inevitabilmente, meno parliamo delle disuguaglianze digitali, anche se credo che queste debbano e già ora fanno parte dei processi informativi. Sulla transazione ecologica, credo che il confronto anche in Consiglio comunale sia iniziato e ci saranno, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, ulteriori appuntamenti e ulteriori strumentazioni promosse in modo particolare dall'assessora Filippi e dall'assessora Vandelli, sui quali potremmo tornare.

Sottolineo il fatto, penso in questo caso di ripetermi e veramente me ne scuso, ma che i buoni risultati, quando ci sono stati e che sono stati ottenuti in questa città, è perché c'è stata una forte integrazione, coordinamento, sinergia tra una dimensione pubblica e una dimensione privata. Non voglio scomodare nessuna citazione, nessun santo, nessun vescovo, ma è da quest'integrazione che si possono tenere dei buoni risultati. Se questo lo teniamo separato, allora anche i risultati sono separati e sono minori, se invece, come ci consegna la nostra storia, la storia del nostro Comune, della nostra città, come di tantissime altre città, è proprio da quest'integrazione che si possono ottenere i risultati migliori.

Cito solo due dati, e anche qua mi scuso se per caso li ho già utilizzati in altre occasioni, se guardate la città costruita, quindi com'è oggi, di fatto è rappresentata da circa il 50 per cento da beni pubblici (parchi, strade, scuole, ospedali, eccetera) e il 50 per cento da beni privati (case e imprese). La qualità della vita, pur con i noti problemi, è stata determinata proprio da quest'integrazione, da questo reciproco sostegno.

Altro esempio che cito è come vengono sostenuti alcuni nostri servizi, per cui sapete, ad esempio nel caso specifico dei nidi, tanto per fare il solito esempio, il 25 per cento è a carico delle famiglie, con le proprie tariffe, e il 75 per cento è a carico della fiscalità generale, cioè dalle tasse che tutti gli altri cittadini che in quel momento non hanno figli che partecipano all'offerta scolastica 0-6, concorrono invece a sostenere la partecipazione o di quei mille 400, mille 500, a seconda degli anni, di bambini e bambine che partecipano alle scuole. Anche qua, è l'integrazione, è il mix, componente pubblica-fiscalità generale, componente privata-tariffe, che permette la quasi totalità dei bambini 3-6 e circa il 40 per cento solo per i nidi a partecipare a questi servizi, a queste opportunità di crescita, con tutti i servizi annessi e connessi. Direi di stare attenti, se parliamo chiaramente in termini generali e non in termini più specifici, giuridici, e a questo punto bisogna fare riferimento alla normativa. Si può combattere le disuguaglianze se a seconda dei settori che guardiamo siamo in grado di offrire servizi universalistici da una parte e servizi mirati, targhettizzati".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con appello nominale, la proposta di deliberazione n. 3844, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Trianni, Tripi, Venturelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Silingardi, Stella e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

PROPOSTA N. 2020/1618 ORTI PER ANZIANI E ORTI PER PROGETTI DI AGRICOLTURA SOCIALE - APPROVAZIONE REGOLAMENTI

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera 1618 "Orti per anziani e orti per progetti di agricoltura sociale. Approvazione dei Regolamenti". La delibera è stata licenziata dalla Commissione di ieri, 9 dicembre, la presenza l'assessora Pinelli, prego".

L'assessora PINELLI: "Abbiamo nominato in due Sedute di Commissione questa delibera che fa parte di una serie di interventi che stiamo mettendo in atto, come Assessorato, di riordino, riammodernamento, compattamento e anche accoglimento di novità entro i Regolamenti comunali che poi, siccome stiamo lavorando anche per una revisione del nostro sito, che non è di facilissima consultazione, tutti questi Regolamenti saranno anche pubblicati sempre per questioni di trasparenza.

La delibera è divisa praticamente in due parti, la prima riguarda il Regolamento di competenza del Consiglio comunale, sui comportamenti da tenere rispetto agli orti per anziani, intendendo per orti per anziani gli orti che possono essere assegnati solo ed esclusivamente, prima era al compimento del cinquantaquattresimo anno, abbiamo pensato che 54 anni, siccome non va più in pensione nessuno, fosse opportuno portare l'età per gli anziani a 60 anni compiuti.

La seconda parte della delibera riguarda quella che noi abbiamo voluto chiamare, in senso lato, agricoltura sociale, che sono le esperienze prevalentemente compiute da Associazioni, perché per noi l'associazionismo è importantissimo, esperimenti o attività di agricoltura sociale nel senso che al di là del risultato, della coltivazione, avesse una forte valenza, è presente anche negli orti per anziani, una valenza sociale di relazione, di conoscenza tra i cittadini, di lavoro comune per un fine comune, come stiamo progettando insieme alle Associazioni per attivare gli orti di Viale Gramsci che per ora sono ancora senza nome, che abbiamo inaugurato in agosto e che devono andare a gestione, e stiamo facendo una coprogettazione con gli Enti, ma abbiamo voluto dare un segnale intanto di importanza di questi orti. Tenete conto che a Modena gli orti sono mille 92 e abbiamo gli orti per anziani che, come dicevo, possono essere richiesti e assegnati solo ai residenti nel Comune di Modena che abbiano una certa età, poi abbiamo gli orti urbani, gli orti che potremmo definire di quartiere, come quello di Viale Gramsci, che fanno parte di quelle iniziative che chiamiamo di agricoltura sociale e abbiamo voluto anche unificare non solo le due parti dei Regolamenti, orti per anziani da una parte e agricoltura sociale dall'altra, ma abbiamo anche voluto uniformare i comportamenti relativamente alla produzione, ai comportamenti, tipo che non si possono portare i cani, cosa si può utilizzare dal punto di vista della strutturazione. C'è un problema non piccolo anche di sicurezza, pensiamo a certe attrezzature che non tutti sono in grado di utilizzare, per cui sono state espressamente proibite. L'abbiamo esaminata due volte in Commissione perché abbiamo avuto richiesta di alcune modifiche che sono state accolte e ieri sera riviste insieme alla Commissione. Mi fa piacere sottolineare soltanto un punto fondamentale, ce ne sono tanti altri che ci interessano, tipo cos'è vietato usare, pesticidi antiparassitari che per favorire la scelta verso la produzione biologica, almeno un quarto degli orti devono essere assegnati a chi coltiva secondo i principi del biologico e della lotta integrata. L'aspetto più interessante, sul quale abbiamo voluto dare un segno forte, è quello di evitare lo spreco dell'acqua che in realtà, negli orti dovrebbe essere usata solo ed esclusivamente per innaffiatura, ma noi abbiamo cercato di spingere, anche segnalando il fatto che faremo controlli per evitare che ci sia spreco dell'acqua.

È chiaro che il Regolamento è composto, la prima parte, di 22 articoli, la seconda parte di altri 11, non possiamo leggerli tutti, la Commissione li conosce bene. Con quest'articolo relativo all'uso dell'acqua e nella parte relativa all'agricoltura sociale e anche alla segnalazione sull'uso dell'acqua piovana, ieri sera c'era sfuggito, ma lì era già prevista con le coperture necessarie per evitare il proliferare delle zanzare, quindi segnali verso un'economia più sostenibile, se minor parlava all'inizio della Seduta e anche io sono d'accordo che questa riflessione su cosa vuol dire economia sostenibile, che significa anche lotta alle disuguaglianze, mi piaceva molto sottolineare.

Ormai la letteratura sanitaria ci dice, con sicurezza, che l'attività motoria in età matura o anche in età più anziana è una forte forma di prevenzione di un certo tipo di patologia dell'età avanzata. Anche gli orti, anche l'agricoltura sociale, oltre alle cose che avevamo sottolineato prima, vanno nella direzione di promuovere, oltre che la socialità, oltre che il mantenere le relazioni anche in età anziana, ma di promuovere il movimento, il moto, quindi il benessere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Assessore, mi permetto solo di integrare, come ieri è stato comunicato in Commissione, nel testo che è stato inviato, in particolare nel Regolamento, all'articolo 11 è stata tolta una frase, un inciso già segnalato nella precedente Commissione, quindi, rispetto al testo che avete ricevuto, all'articolo 11 la prima fase si conclude: "È evitato l'uso di pesticidi antiparassitari, diserbanti o altri prodotti simili". La frase successiva: "Pericolosi per ortaggi e alle persone" è stata tolta. È stata comunicata anche ieri in Commissione, prima di licenziare la delibera. È un refuso".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente. Era un refuso, mi sono dimenticata di segnalarlo. Così avevamo concordato, ma questa sera mi è sfuggito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Nessun problema. Invito i consiglieri a iscriversi per il dibattito. Si sono prenotati, in Aula, Tripi e Rossini e Aime da remoto. Ci sono altri? Parisi e Manenti. La parola al consigliere Tripi, prego".

Il consigliere TRIPI: "Grazie Presidente. Questo Regolamento per l'assegnazione e gestione degli orti per anziani e per la disciplina di progetti dell'agricoltura sociale s'inserisce pienamente in un disegno più vasto di utilizzo non solo quantitativo, ma anche qualitativo del verde a Modena, cosa che abbiamo ritrovato sia nel Piano del Verde sia nel PUG, è un percorso che parte da lontano e svela una grande sensibilità a diversi temi. Dagli anni 1980 mille 092 orti in dieci zone della città, le finalità sono quelle di natura sociale, di prevenzione di patologie e fattori di rischio, di partecipazione alla gestione collettiva. Alcune considerazioni: nel 2030 i tre quinti della popolazione mondiale vivranno in aree urbanizzate e s'impone, dunque, il tema della salvaguardia degli spazi verdi e della loro cura, perché vi è una relazione stretta tra presenza di spazi verdi, la loro accessibilità, la loro fruibilità e la salute. Laddove calano vi è diminuzione dell'attività fisica complessiva della popolazione con incremento di problemi di salute, tanto che si è calcolato che nella progettazione delle città, la distanza tra le abitazioni e la possibilità di frequentare e utilizzare spazi verdi non dovrebbe essere superiore ai 300 metri. Vi è relazione diretta tra esposizione nell'ambiente naturale e migliore percezione del proprio stato di salute, con promozione dell'attività fisica ed evidente calo di mortalità e morbilità, soprattutto per quanto riguarda le malattie croniche non trasmissibili.

Il tema, dunque, coinvolge pienamente gli orti e i parchi e da gennaio prenderà il via a Modena un'indagine più approfondita proprio sul rapporto tra salute percepita, attività fisica e utilizzo dei parchi, con il coinvolgimento dell'equipe di giovani architetti, creato da Renzo Piano e guidato dal professor Matteo Agnoletto di UNIBO, conosciuto nella nostra Amministrazione per il progetto relativo al Parco 22 Aprile, con la collaborazione del corso di laurea in Scienze Motorie dell'Università di Bologna. Con orgoglio dico che questo progetto ha avuto i primi passi qui, tra questi banchi.

Il verde ha un prezioso effetto positivo sulla salute, migliora l'umore e combatte lo stress, facilita i contatti sociali, ispira allo svolgimento dell'attività fisica costituendo, naturalmente, un contesto spesso favorevole. Emerge così l'idea di una città attiva, con più spazi verdi destinati a favorire l'attività fisica, una città in cui: infrastrutture e servizi alla mobilità, quelli sportivi e ricreativi, come l'ambiente sociale, facilitano l'uso del corpo nella vita quotidiana, contribuendo a rendere la città più sana, intelligente, vivibile e sicura.

L'attività fisica diventa così un elemento centrale all'interno dell'adesione a stili di vita sana e, appunto, attivi.

L'invecchiamento della popolazione è una realtà e sia per motivi sociali che economici è opportuno che venga mantenuta il più a lungo possibile l'autosufficienza di questa popolazione. Mantenersi attivi, non fumare, essere magri, ahimè, in un grande studio statunitense, sposta di 5 anni in avanti, la perdita di autosufficienza e per questo l'invecchiamento attivo, come capacità di affrontare e prendere parte, da un punto di vista fisico e mentale l'attività quotidiana è un obiettivo importante per l'intera comunità. La cura degli orti e il giardinaggio, soprattutto in contesti idonei come quello di cui stiamo discutendo, hanno molti degli ingredienti che concorrono a migliorare la qualità di vita, tra questi la partecipazione sociale, l'impegno produttivo, l'esercizio fisico all'interno di uno spazio naturale con le sue peculiari proprietà rigeneranti. L'ideale sarebbe arrivare alla terza età privi di malattie e mantenerne intatte le capacità fisiche e cognitive, purtroppo non è così, e le malattie croniche non trasmissibili, quindi: malattie dismetaboliche, cardiovascolari, neoplasie, artrosi, ansie, depressioni, patologie neodegenerative, eccetera, anche in associazione tra loro sono molto frequenti, ma gli anziani, gli over 65, posseggono grandi capacità di riserva e l'invecchiamento attivo va visto come un momento dinamico tra perdite e guadagni, compensando perdite con guadagni nello sviluppo di nuove abilità, anche con il supporto sociale o tecnologico.

Il compito della comunità è facilitare lo sviluppo e il mantenimento di queste capacità di riserva.

La cura di orti e giardini offre un ventaglio di opportunità psicofisiche agli anziani, potendo portare all'aumento dell'autostima, dell'autoefficacia, della creatività e potendo essere stimolo mentale all'interno di un ambiente naturale.

Si è visto che il solo guardare il verde attraverso la finestra o contemplare un dipinto o una fotografia con ambiente naturale ha un effetto positivo su diversi parametri, come la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa, serve per la riduzione dello stress.

La connessione alla natura è ancora più stretta nell'attività di progettazione, nella cura e nel veder crescere il proprio verde.

I benefici fisici sono tanti. Da una ricerca in Gran Bretagna, un paio d'ore di attività alla settimana in orto o giardino riducono mortalità e morbilità.

A quelli fisici si aggiungono i benefici sociali, si crea un contesto d'interazioni e collaborazione con il lavoro di gruppo e con la partecipazione sociale.

Questo assume un ruolo rilevante soprattutto nel passaggio ad attività lavorativa e pensionamento.

Si può trovare supporto sociale dagli altri e dare un contributo alle vite altrui. Questo sviluppo a capitale sociale contribuisce al benessere della comunità.

Si è parlato prima di fraternità e questo è un tema, credo, in linea con quanto dicevamo prima con il vescovo.

Gli orti per anziani e i progetti di agricoltura sociale si propongono come avamposti di salute e la loro interazione con il loro territorio e la cittadinanza, deve essere favorito il più possibile anche a favore dei più fragili, dei più deboli.

Sia la gestione, attraverso l'associazione terzo settore, sia i progetti d'interazione con il mondo della Scuola e della disabilità vanno in questa direzione e auspica un ancora maggiore coinvolgimento della società civile, sia per la promozione di stili di vita sani e attivi, in contrasto alla carività come ho personalmente sperimentato presso gli orti del Secchia a Sassuolo con camminate organizzate dagli orti stessi, con il Centro Antidiabetico, l'Associazione dei Pazienti Diabetici, come sicuro e vigile punto di riferimento in situazioni ambientali e sociali complesse. Non va inoltre sottovalutato il valore anche di didattico di un approccio positivo e rispettoso verso un ambiente naturale. Questa delibera aiuta, sostanzia e regola questi percorsi, per cui, il nostro voto sarà favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

Il consigliere ROSSINI: "Grazie Presidente. Anche il nostro voto sarà favorevole e direi che possiamo condividere totalmente le osservazioni appena fatte dal collega che mi ha preceduto, il consigliere Tripi.

Quello, però, su cui noi vorremmo soffermarci è un altro aspetto che riguarda le associazioni coinvolte, che poi è un aspetto che avevamo già sollevato in Commissione, che riguarda le associazioni che comunque vengono coinvolte nella realizzazione di questi progetti. Vorremmo cogliere l'occasione per ricordare alcuni passaggi del Testo Unico sugli enti del terzo settore per poi arrivare ad esprimere quello che poi abbiamo già espresso in Commissione, abbiamo avuto una risposta che ci ha tranquillizzati, quindi, per questo, il voto sarà, come ho già anticipato, favorevole. Vorremmo, appunto, citare, alcuni passaggi del Testo Unico per vedere come, a nostro parere, poi, strada facendo, la gestione di queste attività che così sono opportune, come, giustamente rilevava il consigliere Tripi, andranno, come ci è stato detto e rassicurato in Commissione, diversamente organizzate. Vediamo, innanzitutto, la finalità della legge sugli enti del terzo settore, che prevede che al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, per seguire il bene e ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione e l'inclusione nel pieno sviluppo alla persona, ricordo che la legge, appunto, provvede al riordino di tutta la normativa. Molto interessanti, anche, i principi generali di questa disciplina, dove si riconosce il valore e la funzione sociale degli enti del terzo settore, dell'attività di volontariato, quale espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. Si dice anche che ne va salvaguardata la spontaneità e l'autonomia e favorito l'apporto originale per il

perseguimento di varie finalità e una di queste, proprio, rientra perfettamente nelle finalità degli enti del terzo settore ricompresi nella nuova disciplina.

M'interessa anche ricordare altri due passaggi, in particolare per quanto riguarda la questione della coprogettazione e il fatto che l'individuazione degli enti del terzo settore con cui attivare o il partenariato, finalizzato alla coprogettazione, avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi, si dice, di: trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento e, inoltre, si possono, appunto, stipulare convenzioni, come vedremo, ne abbiamo una citata proprio nella delibera e le convenzioni, si dice, l'individuazione delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni con cui stipulare la convenzione fatta, nel rispetto dei principi d'imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, mediante procedure comparative riservate alle medesime.

Perché abbiamo fatto menzione di questi principi stabiliti nel Testo Unico del terzo settore? Perché vediamo, nella delibera, due passaggi che, appunto, ci avevano un po' preoccupato quando ci è stata presentata in Commissione ieri. Una questione riguarda l'Associazione ANCeSCAO A.P.S. di Modena, a cui viene dato l'incarico di gestire gli orti per anziani e che, come noi vediamo, ha una convenzione che risale al 2015, direi, se non sbaglio, questo è un dato. Nel Regolamento, poi, successivo, per i progetti di agricoltura sociale, vediamo un altro dato, all'ultimo articolo, l'articolo 11, dove si riporta questo fatto che, appunto, la gestione degli orti verrà assegnata all'Associazione OrtiaMo già costituita, fino al maggio 2025. Cosa vogliamo dire dopo tutta questa disamina? Vogliamo dire questo: sarà importante, una volta fatto questo passaggio, che l'ente pubblico faccia quello che chiede la normativa del terzo settore e che, quindi, agevoli proprio quel pluralismo che la normativa del terzo settore richiama.

Voglio precisare una cosa: non è semplice, nel senso che oggi l'associazionismo sconta un po' i ritmi di vita che noi stiamo vivendo, quindi, è sempre meno il tempo che le persone hanno da dedicare a queste attività all'interno delle associazioni.

È anche vero, però, che può essere che l'ente locale si affezioni ad alcune associazioni e non vada a cercarne altre. Quelle che non si sentono cercate, ad un certo punto fanno da sole e nel tempo spariscono, perché, poi, diventa veramente difficile riuscire a crescere se non si è valorizzati, quindi, la raccomandazione che noi desideriamo fare, veramente attiviamoci perché ci sia la possibilità, anche per altre associazioni, di costituirsi, d'interessarsi a queste attività, come ad altre, ma oggi stiamo parlando di queste e favoriamo questo pluralismo.

Lo dico perché so per esperienza che in parte non è così. Ho avuto esperienza associativa, in particolare nel settore scolastico e in particolare, a Modena ci sono alcune associazioni, ad esempio nel mondo della Scuola, che prendono tutto, per cui le altre restano sempre un po' ai margini. L'ente locale che, comunque, con queste associazioni ha a che fare, perché, lo abbiamo visto nella normativa del terzo settore, è esplicitato, e l'assessore Cavazza, durante il dibattito su un'interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi, ci ha detto, addirittura, che questa normativa del terzo settore, discende dall'esperienza della Regione Emilia Romagna, che è così virtuosa con le associazioni, allora, se siamo virtuosi diventiamo pluralisti, per cui, le associazioni vanno accompagnate, vanno scoperte, vanno cercate, vanno valorizzate, è questo il processo che va fatto, vanno proprio cercate, quelle piccole che ci sono che magari timidamente stanno crescendo e si stanno affacciando, perché altrimenti finisce che le associazioni che collaborano in questi progetti con il Comune sono sempre quelle e questo non è conforme a quello che prevede la normativa attuale del terzo settore.

Abbiamo già anticipato il nostro voto positivo perché in Commissione abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che si sta lavorando in questa direzione, quindi, ringraziamo l'Assessore e i dirigenti che ci hanno esposto questo punto e, ovviamente, ci faremo, come Gruppo consiliare, parte attiva, perché questo percorso sia effettivo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Credo che in un'età più matura a volte la psiche passi in secondo piano, in quanto i problemi fisici diventano dominanti.

Lo accennava prima anche il collega Tripi di una sfilza di malattie non trasmissibili, di patologie che possono colpire la popolazione più anziana, ma, come sappiamo, la separazione tra psiche e soma non è davvero possibile, in quanto l'una è strettamente connessa all'altra, così l'orto è sì spazio fisico, ma è anche spazio psichico, tanto che si sente parlare addirittura di ortoterapia, ossia di una cura attraverso la vicinanza, il lavoro nella terra e per la terra.

Il lavoro dell'arte, dell'orto – ho detto "arte" forse non è così neanche peregrina l'errore, perché è veramente un'arte quello di fare gli ortolani in maniera corretta e con le giuste competenze e con il giusto amore – è infatti un lavoro del prendersi cura, nel quale si riceve tanto in cambio, come avviene anche nel dono.

Il Regolamento di oggi, che non è qualcosa di semplice, di banale, è molto importante, perché, come diceva l'Assessore prima, sono oltre mille gli orti nella città di Modena e, quindi, costituiscono, veramente, una zona molto utile per il benessere delle persone e molto utile anche per disegnare quella città che non è solo fatta di case, di strade, di vie, ma è fatta anche di zone verdi.

Le modifiche che, collegialmente, in Commissione, sono state proposte, anche da noi come Verdi e recepite, fortunatamente, dal mio punto di vista, dall'Assessore, vanno nella direzione dell'economia circolare. È chiaro che i tempi sono anche cambiati, anche certe conoscenze e certe sensibilità sono cambiate, quindi, bisogna davvero cominciare in questo tempo a modificare alcuni comportamenti e sappiamo che gli ortolani andavano a comprare il compost per avere, naturalmente, le verdure meravigliose, meglio di quelle dell'orto del vicino, perché c'è anche una sana competitività nella cura dell'orto, mentre, invece, riutilizzando proprio gli scarti ortivi, anche in maniera che vedrà poi l'Amministrazione in quale modo organizzare, ci può essere una compostiera, ci può essere, a volte, banalmente, davvero basta anche una buca profonda nel terreno, dipende da quanto ce n'è, questo lo decidono i tecnici, per avere dell'ottimo compost, credo che sia anche di maggiore soddisfazione questa circolarità, per cui, quello che tu hai scartato ti ritorna sotto forma di compost che puoi poi riutilizzare per avere di nuovo i tuoi ortaggi. Lo stesso il tema della coltivazione biologica, che, guardate, non è peregrino e non sarà neppure così semplice da realizzare, nel senso che dalle esperienze che vengono riportate, non su Modena, veramente, ma su Carpi, dov'era stata fatta una sperimentazione così, chi fa il biologico, accanto a tanti che non lo fanno, si trova il suo povero orto invaso da animali vari, sgraditi, che fuggono dai veleni dell'orto di fianco, quindi non sarà un processo così banale, così semplice, sicuramente andrà governato e occorreranno, Rossini, delle associazioni che abbiano esperienza credo e temo. Faccio un passaggio rapidissimo e poi chiudo: quando si parla di terzo settore e della riforma che è stata fatta sul terzo settore, teniamo sempre presente, almeno per quello che è la mia esperienza, insomma, conosco abbastanza bene quell'ambiente, che la riforma tende a favorire o le aggregazioni o, comunque, ancora di più le grosse associazioni, perché le piccole, con le nuove normative, faranno molta molta fatica a sopravvivere, ma detto questo, che non è il punto centrale, esprimiamo il nostro voto

favorevole su questa delibera e anche la nostra soddisfazione per aver visto accolti questi suggerimenti che sono stati fatti, poi, anche condivisi con i colleghi Capigruppo e con tutti i colleghi Consiglieri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Cinque minuti di sospensione".

(La Seduta, sospesa alle ore 18.36, riprende alle ore 18.43)

Il PRESIDENTE: "Prego i Consiglieri di rientrare in Aula. Sono ancora prenotati per il dibattito le consigliere Parisi e Manenti. Prego consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. La delibera in questione conferma l'attenzione che il Comune di Modena da sempre ha rivolto e rivolge alle iniziative finalizzate all'inclusione sociale e alla realizzazione e alla relazione tra le persone, in particolare anziani e in particolare in questo momento che vede un contesto generale fortemente limitante nell'inclusione sociale, ma ha anche ravvisato una nuova attenzione per gli orti urbani sostenuta da nuova motivazione e dinamiche rispetto al passato, quando l'orticoltura era quasi esclusivamente legata ad un'utenza anziana che nella pratica dell'orto spesso riscopriva mai dimenticate radici fondiarie contadine e ogni innato legame con la terra.

Oggi l'orto in città coinvolge maggiormente anche fasce di popolazione completamente diverse per età, provenienza, formazione sociale, motivazione e obiettivi.

A questo cambiamento vistoso, nella composizione e nell'identità dei nuovi orti, corrisponde, ovviamente, un altrettanto radicale cambiamento dei modelli di orti e nelle loro modalità di gestione, con significativi riflessi sulla fisionomia delle aree ortive e sul significato sociale e culturale che questi spazi verdi sono in grado di esprimere.

Detto ciò, non va dimenticato che, purtroppo, negli ultimi decenni in Italia si è assistito ad un aumento della disegualianza e della nascita di nuovi poveri, legati alla crisi economica, sociale e culturale e al deterioramento della rete di protezione. Parallelamente, il sistema di welfare si è ridimensionato sia per l'accresciuta incidenza del peso finanziario di alcune componenti sia per le modifiche che negli anni hanno, di fatto, progressivamente, privato alcune zone di servizi, in questo contesto si sono sviluppate forme di welfare alternativo, locale e organizzato in modo innovativo, basato sulla collaborazione pubblico privata, sulla creazione di reti e sull'individuazione di soluzioni condivise a problemi complessi ed è in quest'ottica che si sono sviluppate realtà che utilizzano le risorse dell'agricoltura per offrire servizi alle persone e alla comunità, anche in collaborazione con servizi pubblici e con il terzo settore, nella logica di responsabilizzare e rendere partecipi la comunità.

Proprio per potenziare la funzione sociale degli orti e il coinvolgimento del terzo settore crediamo che sarebbe opportuno una gestione più pluralista e un'azione di controllo più attenta. Confidiamo, comunque, che l'esito del processo in atto potrà avere un impatto sempre più concreto ed efficace in termini di contrasto alla disegualianza e alla povertà in una chiave di welfare innovativo. Per questo Modena Civica esprime voto favorevole alla proposta di delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie mille Presidente. Solo un commento tra il tecnico e il politico, nel senso che il cammino di questa delibera ha dato, secondo me, un buon esempio di collaborazione, a livello di Consiglio comunale. Abbiamo messo con attenzione questo Regolamento che ci veniva sottoposto. Abbiamo notato che si poteva spingere un po' di più sui principi dell'economia circolare, la cui consapevolezza dell'importanza del verde e anche degli orti stessi, com'è stato detto, molto chiaramente, da chi mi ha preceduto. Ringrazio veramente l'Assessore anche per la disponibilità e per aver colto al volo il significato di quello che volevamo dire. Quello che mi preme, in particolare, sottolineare è che se stiamo parlando di Piano del Verde, di linee guida di Piano del Verde, le abbiamo approvate l'altro giorno, anche per questi piccoli tasselli c'è una delibera, un Regolamento fatto in questo modo, sono importanti perché segnano un'attenzione sistematica al verde e al benessere dei cittadini.

Dobbiamo un po' sempre tenerlo presente, secondo noi, non dobbiamo parlare di verde solo quando parliamo di verde, ma dobbiamo parlare di verde sempre, cioè non farci scappare nessuna occasione per migliorare la qualità del verde urbano e anche un po' l'educazione continua, dobbiamo ricordarcelo sempre un po' tutti che anche i piccoli gesti fanno la differenza, questa è un po' la logica con cui abbiamo proposto, insieme ad altri colleghi, le modifiche e per questo siamo molto soddisfatti, insomma, di com'è andata, è stata una cosa non burocratica, è stata un'azione pregnante che, secondo noi, potrebbe essere un buon esempio da riproporre. Grazie".

Il PRESIDENTE: "In Aula si è prenotato Bertoldi, chiedo se ci sono altri che si vogliono prenotare. Ci sono altri che vogliono intervenire? Prego consigliere Bertoldi".

Il Consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. È un brevissimo intervento, direi una dichiarazione di voto, in quanto il voto del Gruppo Lega sarà un voto favorevole, anche perché proprio l'Assessorato, questo lo ha appena ribadito la collega Manenti, prima lo ha detto anche la consigliera Aime, l'Assessorato ha accolto le proposte di modifica bipartisan, nate proprio durante le Commissioni di Servizi, favorendo un'ulteriore svolta verso la sostenibilità, cercando d'incentivare la coltivazione ideologica all'interno degli orti comunali. Dico così, anche perché sono anche io un coltivatore entusiasta di un piccolo orto, che segue delle regole rigide del biologico e, quindi, questa è una tradizione, ormai, nella nostra città, di ampliare, di avere sempre più spazi per questi orti che sono molto frequentati da tante persone, soprattutto gli anziani, ma non solo, quindi, da questo punto di vista siamo contenti che quest'attività prosegua e, anzi, si sviluppi nella direzione della politica più moderna che vede la direzione del biologico come obiettivo prioritario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego assessora Pinelli, se vuole intervenire".

L'assessora PINELLI: "Brevemente, sulla questione dell'associazionismo, del fatto che sembra che ANCeSCAO abbia un privilegio rispetto agli altri, come abbiamo già detto in Commissione, ma è opportuno ripeterlo, ANCeSCAO è sicuro degli orti per anziani, nell'ambito di un progetto più vasto che riguarda anche i comitati di anziani e i comitati orti, questa volta è andata così, anche perché è una convenzione che è ancora in corso, ma non ci siamo legati esclusivamente ad ANCeSCAO anche se, a mo' di battuta, ma non è alla battuta, devo anche dire che l'unica altra associazione che abbiamo coinvolto, che è nata per occuparsi degli orti, è la seconda, quella che si chiama OrtiaMo, che si è costituita dopo l'assegnazione degli orti di Via Capuana, quindi si è

costituita tra gli ortolani di Via Capuana e ci ha chiesto una convenzione possibilmente un po' lunghina per poter fare degli interventi, perché è chiaro che se uno fa degli interventi deve anche goderne il frutto e bisogna avere una prospettiva più lunga, quindi, OrtiaMo è nata con questo spirito e questo significa che stiamo molto attenti. Credo che la politica, su queste questioni, debba stare molto attenta per non dare neanche la sensazione di avere degli interessi privilegiati o degli interlocutori privilegiati.

Sulla questione della coprogettazione ci stiamo provando, non è facile, come diceva la consigliera Rossini, bisogna andarli a cercare, ma nel caso degli orti di Viale Gramsci, stiamo proprio facendo una coprogettazione, vi assicuro che avremmo fatto meno fatica affidarlo ad uno solo, perché mettere insieme quattro o cinque associazioni, mi viene in mente questa che si chiama "Zero in Condotta" che è piccolina piccolina, però, è montata su, il grosso problema è quello di unire tutte queste associazioni, piccole o grandi, esperte e meno esperte, perché insieme facciano loro, un pochino dovremo intervenire anche noi, però comincino a progettare come utilizzare, come far vivere costantemente gli orti di Viale Gramsci perché lo sappiamo tutti che gli orti di Viale Gramsci sono nati anche un con altro intento che non era legato solo all'orto, quindi ci stiamo provando, mi fa piacere che si sia capito, da parte di tanti Consiglieri, questo rende più facile anche il nostro lavoro. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1618, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 30
Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Silingardi, Stella e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scutatori.

PROPOSTA N. 2020/3522 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI PRAMPOLINI, BOSI, SANTORO, BALDINI, DE MAIO, BERTOLDI, MORETTI, AVENTE PER OGGETTO: "AZIONE DI RICHIESTA MODIFICHE AL DPCM PUBBLICATO IN GAZZETTA UFFICIALE IL 25 OTTOBRE 2020"

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla discussione delle mozioni. Mettiamo in discussione la proposta di mozione: n. 3522: Ordine del giorno presentato dai consiglieri: Prampolini, Bosi, Santoro, Baldini, De Maio, Bertoldi, Moretti, avente per oggetto: "Azione di richiesta modifiche al DPCM pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 ottobre 2020".

La mozione è stata presentata il 29 ottobre, ha come primo firmatario il consigliere Prampolini che ha poi presentato anche l'emendamento, protocollo n. 299851. Chiedo, poi, successivamente, al consigliere Prampolini di presentare anche l'emendamento.

Prego consigliere Prampolini per la presentazione dell'ordine del giorno".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Volevo solo spiegare un secondo l'emendamento perché ho sotto il testo in computer, quello già emendato, nel senso che l'emendamento era semplicemente per scorporare, al primo DPCM e a rendere note anche tutte le variazioni successive che ci sono state al primo DPCM chiamato. Abbiamo semplicemente introdotte "e successive modificazioni" per poter affrontare il discorso più aggiornato possibile.

Chiedo Presidente se vuole che lo leggiamo prima non aggiornato o subito aggiornato perché la differenza è solo quella di aver aggiunto "e modificazioni successive".

Non è stata variata assolutamente. La vado a cercare".

Il PRESIDENTE: "Veda lei, ha ancora 3 minuti e mezzo per presentarlo, può leggere il testo, come preferisce".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Modifica al DPCM pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 ottobre 2020 alle successive normative inerenti al Covid-19. Questa è l'aggiunta che è stata messa. Il 25 ottobre 2020 è stato mandato un DPCM contenente nuove misure per arginare la diffusione del Covid-19 in base alle conclusioni arrivate dal cosiddetto Comitato Pubblico Scientifico e da questo DPCM sono seguite ulteriori disposizioni sempre al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica. Siamo tutti concordi nel rispettare le norme basilari per fermare la diffusione del Covid-19, quale distanziamento fisico tra le persone, l'utilizzo delle mascherine e lavaggi continui delle mani. Appare importante arginare la diffusione di tale virus, per non intaccare il sistema sanitario e avere una ripresa economica dopo un periodo di chiusura totale delle attività economiche che ha generato disoccupazione e chiusura di attività e malessere sociale.

Considerato che per arginare la diffusione del virus, attività quali: bar, ristoranti, piscine e palestre, sono stati oggetti al rispetto di ferrei protocolli che hanno generato spese extra, gravando pesantemente sulle loro casse, tali sforzi economici erano stati fatti per salvaguardare la continuità d'impresa.

Nel DPCM e nelle successive normative vi sono misure penalizzanti nei confronti delle attività sopra menzionate.

Queste misure potrebbero essere il colpo finale per numerose attività che hanno già investito in adeguamenti e anche strutturali delle loro imprese.

Gli indennizzi ripromessi in questi giorni dal Governo se arriveranno non compenseranno la mancata attività degli operatori che chiedono, semplicemente, di poter tenere aperte le loro attività. Occorre, piuttosto, chiudere selettivamente, attraverso dei controlli mirati, chi non rispetta alcun protocollo per salvaguardare la salute delle persone.

Occorre fornire un quadro alle autorità competenti in merito alle possibili ricadute in termini di chiusura di attività e numero di disoccupati che queste misure genereranno a livello locale.

S'impegnano il Sindaco e la Giunta a chiedere alle associazioni di categoria i dati dei numeri di attività a rischio di chiusura, il conseguente possibile numero di disoccupati sul territorio comunale a seguito delle misure introdotte. Comunicare tali dati a qualsiasi sistema istituzionale, provinciale, regionale, nazionale e organo competente di tali scelte, a supporto della richiesta di un cambiamento delle misure previste nel DPCM pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25.10.2020, nelle normative e nelle disposizioni emanate in contrasto alla diffusione del Covid-19, così da poter riaprire quelle attività e categorie produttive che hanno, scrupolosamente, eseguito i protocolli emanati, sollecitare, invece, un controllo selettivo e la chiusura di chi non si adegua a detti controlli".

Il PRESIDENTE: "Chiedo di iscriversi per il dibattito. Si è iscritta la consigliera Rossini in Aula. Ci sono altri? Prego consigliera Rossini".

Il consigliere ROSSINI: "Voglio ringraziare il collega Prampolini perché ci dà l'occasione, occasione che raramente abbiamo come Consiglio comunale, perché ascoltiamo le relazioni del Sindaco molto dettagliate e molto utili per noi Consiglieri, ma raramente abbiamo occasione di parlare della gestione di quest'emergenza come Consiglieri comunali, quindi, non posso non approfittare di quest'occasione, così com'è stato fatto quando abbiamo fatto il Question Time e avevamo alcune interrogazioni su questo tema. Vorremmo cercare di allargare un po' il campo della mozione che, lo dico subito, lo troviamo condivisibile per le motivazioni che andremo a spiegare, perché, a nostro parere, non possiamo continuare ad andare avanti in questo modo, senza farci una domanda che raramente si sente fare, che è: ma la gestione dell'emergenza epidemica, com'è stata impostata, è corretta? Ci siamo domandati se quello che stiamo facendo è veramente qualcosa di sensato? Allora, per riuscire a rispondere a questa domanda prendo alcuni spunti che non sono farina del mio sacco, ma di altre persone che hanno scritto su questo tema.

Però vorrei un attimo proprio riflettere su questa cosa e dire subito che è illusorio, irrealistico pensare di controllare, con quarantene, cicliche, la circolazione di un virus respiratorio in un Paese di 60 milioni di persone.

I paesi che hanno conosciuto le quarantene di primavera, quindi: Spagna, Italia, Francia, Belgio e Regno Unito, hanno registrato il numero di morti più alto, al contrario la Germania che ha scelto il confinamento più flessibile, ma uno screening massiccio e un'alta qualità delle cure a 6 volte in meno di morti per abitante. I Paesi asiatici che scelgono screening e isolamento dei pazienti, registrano pochissimi decessi.

Poi dobbiamo anche guardare la cosa da un altro punto di vista. Ho trovato questo dato: nel inverno 1968-1969, l'influenza di Hong Kong uccise 1 milione di persone, di cui 35 mila in Francia e non furono prese misure speciali. Tutta l'attenzione dei media che noi vediamo dedicata a quest'epidemia che, il Sindaco ci ricordava, sta creando dei forti problemi anche psicologici nelle persone, ma è chiaro che sia così, perché è un martellamento continuo da parte dei media su questo tema. Siamo in piena reazione – è un concetto un po' forte, ma lo voglio dire – eccessiva al Covid e questo può essere spiegato anche con gli sviluppi antropologici dell'Occidente, è un virus che cade in un mondo di pace. Tutto ci spaventa, noi siamo in pace, grazie a Dio non abbiamo guerre da tempo, quindi, siamo spaventati da quest'epidemia, perché siamo abituati a stare bene.

Dagli anni 1960, in Occidente, è apparso un fenomeno completamente nuovo che è l'aumento, senza precedenti, nel tenore di vita. La pace ha sostituito la guerra, la fame è scomparsa e ha lasciato il posto, in abbondanza, senza precedenti. Di questo, come dicevamo, possiamo solo essere felici, ma questo straordinario benessere, alla fine, ci ha reso più fragili, quindi, arriva il Covid, io sono ancora indietro, ma vorrei ancora due minuti. Proprio abituati al tempo di pace, le Amministrazioni, in particolare in Europa, francese e italiana, molto burocratiche, non sono state in grado di far fronte alla crisi, è bene che ce lo diciamo questo, perché è inutile che continuiamo a dire che siamo stati bravissimi, non siamo stati in grado di far fronte alla crisi e agli imprevisti e ci troviamo, come diceva il Sindaco, con le persone che non stanno più bene nemmeno psicologicamente, oltre che per il Covid.

Ma l'altra domanda che ci dobbiamo fare è: quando gli ospedali si riempiono, però, qual è l'alternativa alla quarantena che dicevamo, che non può essere la soluzione per un Paese con 60 milioni di persone? Di fronte al Covid ci sono delle strategie alternative e concrete, ispirate a ciò che ha funzionato, abbiamo visto altri Paesi all'estero, più efficaci, per evitare la congestione degli ospedali e salvare le vite umane, quindi, aumentare la capacità ospedaliera, mobilitare l'esercito, cliniche private, usiamo il privato, perché dobbiamo farlo, e implementare la presenza di medici e infermieri. Abbiamo bisogno di letti in terapia intensiva, screening di massa, necessari sul posto di lavoro, nelle case di cura, nelle Farmacie, le persone a rischio devono essere sottoposte a screening due volte la settimana, con test antigenici, se sei malato devi essere isolato in un hotel, con un metodo di questo genere potremmo evitare il confinamento e salveremo, quello che chiede il consigliere Prampolini, giustamente, l'economia e avremo molti meno morti.

Chiudo con la citazione del romanzo "Lo Straniero" di Albert Camus che ha scritto che l'uomo che non piange al funerale della madre getta sospetto sull'intera comunità. Non che non abbiamo potuto piangere rendiamoci conto di quello che è successo, non smettiamo di ragionare, di pensare, con il cuore, con il cervello. Non abbiamo potuto piangere i nostri morti. Dice Camus: nella nostra nuova società egoista e ossessionata dal principio di precauzione, l'inversione dei valori è tale che il sospettato è ora colui che compie – questa è l'osservazione che si fa sul pensiero di Camus che dice che l'uomo che non piange al funerale della madre spetta sospetto sull'intera comunità, dobbiamo guardarlo con sospetto, quindi ci dobbiamo guardare tutti con sospetto, prima di tutto chi ci ha imposto queste regole – riti umani più antichi, assistere i morenti e seppellire i morti.

La sorte di "Antigone" di Sofocle, condannata per aver sepolto il fratello, non ci sembra più così estranea. Allo stesso modo la crisi ha rivelato un altro paradosso, investiamo sempre di più nell'istruzione, ma le scuole e gli insegnanti non sono al centro del processo educativo, sono stati sollevati dal lavoro per mesi, come se l'educazione non fosse più considerata un'esigenza vitale. La Scuola non è più sacra. È l'ora di riflettere come siamo arrivati ad accettare qualsiasi limite dettato dalla grande paura di morire delle nostre società. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Si è prenotato in Aula il consigliere Cirelli. Ci sono altri? Prego consigliere Cirelli".

La consigliera MANENTI: "Manenti".

Il consigliere CIRELLI: "Grazie Presidente, un saluto, naturalmente, a tutte le colleghe e ai colleghi presenti, anche quelli da remoto. Parto dalla fine, cioè da quello che chiede e poi è interessante perché in questo dibattito, è vero, non abbiamo molte occasioni, ma tra un po' dovremo esprimere un voto non su come ha gestito la pandemia l'Italia, la Francia o la Germania, ma su due punti precisi che ci chiede quest'ordine del giorno, il primo chiede d'invitare le associazioni a comunicare il numero delle attività a rischio e anche il numero dei disoccupati, il secondo punto è di utilizzare questo numero per fare pressione o comunque comunicare, fare pressione per modificare un DPCM che, naturalmente, poi, è stato superato dagli eventi e la bulimia dei DPCM notturni ormai la conosciamo tutti.

Parto da questo perché, contrariamente a quanto è mio uso fare, ne approfitto perché è una buona occasione, ovviamente non sono d'accordo con quello che ho sentito, ma il dibattito è bello anche per questo, perché ci si può confrontare, non è mio costume fare due cose: 1) scrivermi un discorso; 2) ripetermi, però, ho trovato questa come una buona occasione per fare un'eccezione a me stesso. Prima di leggere il discorso che avevo preparato citavo soltanto i quasi 800 morti di oggi, i 3 mila morti per Covid negli Stati Uniti che anche loro hanno trovato una maniera molto singolare per gestire la pandemia, in Germania hanno superato i 20 mila morti e in Svezia il 99 per cento delle terapie intensive è coperto – sto leggendo notizie dell'ANSA di un minuto fa – e i medici dicono: "Dovremmo fare una selezione". Parto da questo. Questo ci aiuta davvero ad aprire un dibattito. Lo diciamo da tempo, ma credo che vada ricordato, prima di tutto a noi stessi: stiamo di fronte alla crisi sanitaria, sociale, economica più grave dal dopoguerra ad oggi. Una pagina di storia dolorosa e imprevedibile che nessuno avrebbe pensato né mai voluto vivere. Prima ne prendiamo davvero consapevolezza e prima sapremo modulare i nostri comportamenti e le nostre decisioni anche, secondo me, all'interno di questo Consiglio.

Dobbiamo comprendere ed intervenire di fronte alle enormi difficoltà che interi settori stanno attraversando, in particolare quello di cui parliamo questa sera, che è il settore cosiddetto Horeca: hotel, ristorazione, catering, ma è venuto per quanti altri settori: cultura, sport, associazionismo e tanto altro.

Sono, quelle di questi operatori, richieste legittime di chi, facendo impresa e investendo: tempo, risorse e denaro, desidera non essere aiutato, ma poter, in tempi brevi, riprendere a lavorare e continuare a fare impresa nel rispetto delle regole. È anche comprensibile di chi, come tutte le imprese, avendo sostenuto investimenti, per essere a norma, si trova, poi, comunque, a non poter riaprire la propria attività. Quello che abbiamo di fronte però, non è un problema sanitario normale, qui mi riferisco all'ordine del giorno perché chiede una distinzione dagli operatori economici bravi che hanno, quest'estate o immediatamente prima di questa seconda chiusura, ben operato, da quelli non bravi, quindi, dico: quello che abbiamo di fronte non è un problema sanitario normale, non si tratta di premiare chi si è messo in regola con le norme sanitarie, tradizionali, norme dell'A.S.L., legate al rispetto nelle normative igieniche, alle cubature di aree e servizi igienici.

Situazione, diciamo, di normalità. Qui ci sono imprenditori rispettosi, tutti, non ci sono imprenditori rispettosi da premiare, imprenditori furbetti da sanzionare. Qui, tranne in rarissime eccezioni, ci troviamo di fronte a ristoratori e imprese che hanno tutti seguito norme e indicazioni in modo rispettoso e rigoroso delle indicazioni nazionali e regionali. Come dicevo all'inizio, ci troviamo di fronte ad una seconda ondata pericolosissima che si è generata anche in presenza di comportamenti rigorosi degli imprenditori. Nonostante il rispetto delle regole l'ondata virale è forte e ci conferma un dramma sociale ed economico.

Quest'ondata virale non è stata generata dagli imprenditori non rispettosi, è stata generata da altri fattori, tutti coloro che l'avevano fatto sono stati selezionati, io, Presidente, sono a metà. Di fronte a questo secondo dramma che stiamo vivendo non abbiamo altre armi che quello del contenere e limitare, in modo restrittivo, i contatti tra le persone, in altre parole, la consapevolezza di cui parlavo all'inizio e che ci deve vedere protagonisti tutti, a partire da questo Consiglio, è quella che ci porta a comprendere davvero che in questo momento dobbiamo riconoscere che l'arma più forte, in attesa di un calo della curva epidemica, è quello che possiamo riassumere in quello che mi ha detto un medico, cioè, dobbiamo incontrare meno persone possibili e possibilmente sempre le stesse. Con migliaia d'infettati, con centinaia di morti al giorno, costruttori e sanitari in serissime difficoltà e ricadute anche su quelle non Covid, con un dramma economico la cui portata troppi stentano a percepire la gravità, troppi ancora, perché è ovvio che la Cassa Integrazione, purtroppo, non potrà durare in eterno, come non potrà durare in eterno l'obbligo di non licenziamento, con un rischio sociale sempre più concreto, dobbiamo tutti, ma dico tutti, a partire da noi qui e ora, assumere atteggiamenti seri, responsabili e coerenti, con il dramma profondo che siamo chiamati a vivere e ad affrontare. Ripeto: seri, rigorosi e responsabili, perché la tenuta del tessuto sociale del Paese dipenderà anche da come ci si comporterà – anche noi – nei prossimi mesi, da come si comporterà chi ha responsabilità politiche di governo, anche noi ne abbiamo e i nostri comportamenti, le nostre scelte, contribuiranno a tenere unito il tessuto sociale, oppure a lacerarlo, dipenderà solo da noi, tocca a noi, dobbiamo esserne consapevoli, la tenuta del tessuto sociale, a noi qui e ora, e questo non significa che non ci debba essere spazio per la discussione. Il dibattito questa sera e la critica alla nostra presenza qui, dimostra che serve ancora spazio per la politica – l'ho scritto con la "P" maiuscola, tra l'altro, lo scrivo ancora così – e che la politica deve, quindi, ritornare al centro. Serve una politica di responsabilità di tutti. Oggi, il nostro vescovo ci ha ricordato che certe strade, strette, difficili, a volte impopolari, ma non impossibili, di coesione e non di lacerazioni, che porti davvero ad aiutare chi ne ha bisogno e non a farne aumentare la rabbia, lavorare con unità d'intenti, trovare strade comuni, soluzioni difficili, ma condivise, trovare le modalità per presentare la realtà difficile, di sacrifici, in modo unitario, nel è tempo questo per la ricerca di spazi elettorali e per provare ad illudere intere categorie d'imprenditori, soffiando sull'idea che è colpa di qualcun altro, un Governo cattivo, insensibile e incapace, se non si trovano a non poter lavorare dopo aver investito e in sicurezza sanitaria, non è tempo, non è ora questo tempo, qui ripeto quello che ho già detto un paio di settimane fa: la buona politica sa scegliere i tempi, questo non è quel tempo lì, questo non vuol dire che non si debba intervenire sulle categorie più colpite, significa dire e agire con responsabilità, chiedendo forme più alte e più veloci di ristoro, chiedendo abbassamenti delle imposte, intervenendo sul sistema bancario, insomma, aiutandoli veramente, perché non è aiuto far aumentare la rabbia senza capire che in tutti gli stati, anche in quelli più vicini all'idea conservatrice di destra, alla fine, hanno dovuto chiudere, non è aiuto far credere che è colpa di un Governo cattivo, soffiando sulla rabbia. È aiuto, se vogliamo davvero scegliere i tempi della buona politica, presentare con consapevolezza che le misure che abbiamo adottato e che tutti gli imprenditori hanno rispettato, non ci hanno salvato. È aiuto cercare di adottare soluzioni che consentono, a quegli imprenditori, di ripartire il prima possibile e in modo definitivo, non a singhiozzo, perché se li facciamo partire continuamente a singhiozzo, fomentando la rabbia, questi, poi, non apriranno mai più".

Il PRESIDENTE: "Consigliere, la invito a chiudere".

Il consigliere CIRELLI: "Sto finendo, chiedo scusa. Il mio aiuto loavrà tutto insieme, io ci sto fin da subito, anche il mio partito ci sta, per sollecitare, per fare pressioni, per far raggiungere quote più rilevanti e più selettive per i ristori. Aiuto a sollecitare affinché questi aiuti arrivino prima, anche su questo ci sarebbe molto da lavorare. È aiuto, creare le condizioni per facilitare tutte quelle iniziative che consentono queste attività? Intensificando la propria offerta ai servizi esterni, l'*on delivery*, tutto quello che si può fare. Salto, arrivo alla parte finale.

Lo abbiamo scritto quando dovevamo commemorare Ermanno Gorrieri, però non voglio perdere questo. Ermanno Gorrieri in un'intervista disse che la democrazia si costituisce sulle scelte. Cari colleghi, cari Consiglieri, la buona politica sa scegliere i tempi e tocca a noi e alle nostre coscienze scegliere quale futuro vogliamo costruire, di unità o di lacerazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie mille. Solo due parole perché in realtà una gran parte di quello che volevo dire lo ha detto, negli ultimi minuti, il consigliere Cirelli. Faccio un discorso di carattere molto generale, quindi, esco dalla proposta di quest'ordine del giorno che, secondo me, non è così significativo, comunque, per quello che ci riguarda, è poco condivisibile, però, a questo punto sono stimolata a fare un discorso di carattere generale, seguendo quello che ha detto anche Cirelli. Non possiamo paragonare questo tipo di morbo – chiamiamolo così – con la Spagnola o con l'epidemia di Hong Kong o qualsiasi altra anche grave epidemia che c'è stata nella storia. Sono diverse queste malattie, ma è diverso il nostro mondo, quindi, le ricette o non ricette che sono state messe in campo per l'umanità, per andare avanti, non sono applicabili ora, come, se vogliamo guardare i vari comportamenti dei vari Paesi, di tutti i tipi di Governi, di tutti i tipi di livelli di democrazia, la bacchetta magica non l'ha trovata ancora nessuno, quindi, raccomando un'attenzione non solo al momento in cui viviamo, ma proprio al fatto che trovo scorretto e molto pericoloso mettere in competizione, come abbiamo detto mille volte: non si può mettere in competizione l'ambiente, il benessere con l'economia in senso stretto, non si può mettere in competizione la salute con l'economia. È devastante questo per la società, nei piccoli gruppi, nelle famiglie e nei grandi sistemi politici, quindi mi rifiuto di partecipare, diciamo, a questo tipo di tensione, in particolare quando, in realtà, l'intento dell'ordine del giorno è fare polemica, poi, di carattere politico, più che, veramente, aiutare a trovare delle soluzioni. Dico, senza nessun problema, che, ovviamente, questo Governo non ha fatto bene tutto e non è vero che non è successo niente. Abbiamo appena depositato un'interrogazione – che avete visto – al Sindaco, che fa presente che anche a Modena siamo messi male e, probabilmente, anche a Modena qualche errore anche le Autorità Locali lo hanno fatto. Gli imprenditori hanno fatto un grosso sforzo d'adeguamento, perché, normalmente, tutti i nostri imprenditori sono persone serie e in più le ambulanze le sentivano anche loro e qualche parente ammalato, in difficoltà, lo avranno avuto anche loro. È, quindi, fuori di dubbio che ci sia un tessuto sociale ed economico sano, però, attenzione, come diceva Cirelli, a farli... sull'incattivimento che, soggettivamente, posso capire, delle persone. Sei un imprenditore, il tuo fatturato tracolla, fai un intervento straordinario per poter riaprire, dopo un po' devi richiudere. Capisco che uno s'irriti, posso anche dire che vada giù di testa, ma il compito di chi deve avere il quadro e non deve badare solo agli interessi di una categoria o l'altra, perché si avvicina politicamente più di un'altra, non può essere questo. Tutti vanno aiutati e più che altro noi dobbiamo arrivare a modificare tutto quello che avevamo dato per scontato e che, come abbiamo

detto tante volte, anche in Commissione Covid, ma ce lo siamo detti anche in Consiglio. com'era prima non andava bene, come minimo per i rischi che correvamo e non sapevamo di correre, quindi, mi unisco all'appello di Cirelli, di fare molta attenzione a come maneggiamo questi ragionamenti e attenzione anche a come rispondiamo ai cittadini che, legittimamente, c'interpellano come forze politiche e come Consiglieri comunali.

Almeno io, per quel che mi riguarda, credo di fare molta attenzione, sostengo tutti e ascolto tutti, ma attenzione a non correre dietro, appunto, alle divisioni, alla competizione economica, sociale, che può essere solo ulteriormente devastante, rispetto a quello che già, purtroppo, stiamo subendo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi?".

La consigliera AIME: "Sì, io".

Il PRESIDENTE: "Aime. Altri? Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Due parole perché tanto è stato detto con interventi veramente molto articolati. Anche come dichiarazione di voto dirò che il mio Gruppo voterà in maniera contraria a quest'ordine del giorno che presenta, a nostro avviso, nelle incongruenze perché è un po' un lupo, insomma, un lupo, un lupetto, con la pelle d'agnello, all'interno del quale, evidenziando sicuramente delle difficoltà che ci sono, nessuno intende negarle, perché sono palesi, presenti, non sono mai state negate, ma, infila anche una critica veramente pesante al Governo, come se i DPCM fossero costruiti per danneggiare una particolare categoria, in questo caso. Qua si apre, veramente, questo tema che anche noi sentiamo molto, di quella che rischia di diventare – passatemi il termine – una guerra tra poveri, una guerra tra colpiti da DPCM e questo non può essere, perché questa battaglia che è epocale, perché è la prima volta che tutti noi vediamo e viviamo una pandemia, davvero si vince insieme, cioè non si vince con delle separazioni, non si vince con le esternazioni e il sentirsi quelli colpiti, quelli gabbati e quelli che pagano per tutti gli altri, perché non c'è una categoria che paga per tutti gli altri, perché fa dei prezzi e ne stiamo pagando tutti, perché la situazione è veramente molto pesante. È inutile che stiamo a parlare di altri Paesi che hanno fatto cose mirabolanti, il Covid ci ha messo al pari tutti, perché veramente dei Paesi ne stanno uscendo bene, tranne, forse, la Cina o i Paesi dove non ci sono delle grandi democrazie, dove tu dai un ordine, tutti obbediscono o come dicevano che, quando c'era il coprifuoco, quelli che venivano trovati per strada la Polizia li picchiava fino a farli sanguinare, ma noi non vogliamo mica questo, qua ci sono dei paesi democratici, in Europa e anche in America c'è una democrazia e sta andando tutto malissimo, cioè, il Covid non sta perdonando niente e nessuno. Quest'ordine del giorno è un ordine del giorno di separazione, di frattura, di critica, quindi, per questo motivo, noi, assolutamente e convintamente, proprio non lo voteremo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? In Aula si è prenotato Bertoldi. Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Credo che, però, in fin dei conti, dobbiamo dirci la verità, dobbiamo guardarci negli e dirci la verità, la verità è che le nostre performance a livello nazionale sono state tra le peggiori a livello mondiale, dobbiamo dircele queste cose, lo so

che è dura da dirle, però bisogna dirlo. Se voi andate a vedere i dati che ha pubblicato la Johns Hopkins University ha dimostrato come noi abbiamo avuto, perché tutti i dati vanno sempre affrontati dalla popolazione, è inutile dire dei dati così. Negli Stati Uniti hanno avuto più casi di noi, più morti di noi, per forza, sono Paesi più grandi, ha più popolazione. Dobbiamo sempre riportare i dati alla popolazione. Se andiamo a vedere ogni 100 mila abitanti, l'Italia ha avuto 102,16 morti e gli Stati Uniti ne ha avuto 88,45, la Germania ne ha avuti 24,67, il Canada 35,10. Se andiamo a vedere tutti i Paesi, gli unici che hanno avuto una performance leggermente peggiore della nostra è stato il Belgio che, però, è piccolo ed è stato un po' un caso, ma per il resto non abbiamo Paesi che hanno avuto più morti di noi. Quindi, dobbiamo interrogarci anche se la strategia che ha intrapreso questo Governo sia stata una strategia corretta. Credo che siano stati fatti degli errori grossi, perché a fronte di questi dati negativi sono state intraprese delle misure molto pesanti, che hanno danneggiato molto l'economia, sono state intraprese delle misure, secondo me, fuori tempo, dove sono stati sbagliati i tempi, sono state misure in cui sono state coinvolte aree del Paese, delle volte in cui non c'erano delle realtà epidemiologiche tali che giustificassero certe misure, perché, per esempio, durante la prima fase sono state coinvolte, con il lockdown molto pesante, delle Regioni dove, praticamente, il contagio era veramente molto basso e nel frattempo ci sono stati grossi ritardi nell'identificazione del virus, cioè, il fatto di fare una critica non è essere divisivi, bisogna guardarsi negli occhi e dire: "Qui ci sono stati degli errori". Anche sul discorso dei comportamenti e degli imprenditori, di comportamenti uguali, in realtà, anche qui ci sono state delle differenze, ci sono stati degli imprenditori che con i loro locali, con i loro ristoranti, hanno veramente dato il massimo, si sono impegnati, hanno investito molto, per cercare di riuscire a lavorare in sicurezza e come in tutte le cose non c'è una soluzione assoluta.

Tutte le cose si possono fare se si riescono ad adottare le misure, se si è in grado di fare in modo di fare dei controlli e mi assicurino che queste misure siano, effettivamente, osservate.

In un ristorante, se riusciamo a contenere il numero di persone, se riusciamo a fare distanziamento si può mangiare, è chiaro che se ci sono dei locali che non lo fanno il contagio aumenta, ma anche, devo dire – lo faccio per fare un esempio, anche stupido – che se invece di avere 100 mila persone in una pista di sci ne ho 10 e le ho distanziate, anche qui il contagio viene limitato, cioè, non esiste una cosa da vietare in assoluto, tutto sta nell'osservanza di certe misure, tutto si può fare se le fai bene le cose, così come puoi fare il trasporto pubblico locale se hai poche persone in un autobus, sarebbe come dire: "Evitiamo il trasporto pubblico locale perché abbiamo delle persone che sono vicine in un autobus". È tutto relativo.

Credo che anche questa mozione abbia un senso e non è divisiva, però mette di fronte tutti gli attori alle loro responsabilità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "In Aula si è prenotato Carpentieri. Chiedo se ci sono altri. Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Visto l'orario e anche la ricchezza di chi mi ha preceduto, due piccole precisazioni per dare un contributo, anche se è un po' tardi. Il tema è complesso, mi fa un po' specie che si arrivi anche a teorizzare che queste misure non solo abbiano messo a dura prova il sistema produttivo, questo è pacifico, comunque sono stati presi più o meno drasticamente, questo lo sapevano tutti, è stata una scelta molto difficile, ma addirittura sarebbero state poco utili, inutili o quasi controproducenti anche sotto l'aspetto del profilo sanitario.

Qui interviene un campo che non è il mio, però, per quel po' che conosco, se facciamo riferimento al numero di morti, alla letalità che ha questo virus, è chiaro che il sistema sanitario che si deve puntellare è determinante. Non stiamo parlando di quanti si sono ammalati, ma di quanti sono morti. È vero, l'Italia è tra i più alti. Il paragone con la Germania è complicato, però, se lo vogliamo fare, al numero di morti, lo facciamo, siccome – non lo dico io – è determinante per la cura, tenere in vita o migliorare la vita o impedire la morte del sistema sanitario, soprattutto nella pandemia, è agli occhi di tutti quanto spende l'Italia per la sanità e quanto spende la Germania. Bertoldi ha ragione, l'Italia spende qualcosa come 3 mila 600 euro a persona, per il sistema nazionale pubblico sanitario, la Germania spende qualcosa vicino ai 6 mila 600 euro, questo vorrà dire qualcosa anche per la cura del Covid? No? Per me sì.

Paragonare ad altre pandemia, quella di Hong Kong fece, negli Stati Uniti di allora, dai 30 ai 100 mila morti, qui siamo, in 8 mesi, negli Stati Uniti di oggi, a 290 mila morti, sempre Stati Uniti sono, qualche milione in più di abitanti, ma in sette o otto mesi abbiamo il triplo o il 10 volte, a seconda di come si contano i numeri, quindi, non so se è giusto fare questi paragoni, è difficile, è un terreno molto scivoloso. Per il resto mi riporto soprattutto al mio collega Cirelli, per ribadire le nostre perplessità, che si concretizzerà in un voto contrario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Forghieri è prenotato in Aula. Ci sono altri? Prego Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Nel ribadire il voto contrario mi sento di condividere, insieme con voi, questa riflessione, cioè, un ragionamento che secondo me renderà più semplice il giudizio che sarà dato successivamente dai posteri, ma che certamente, diciamo, credo, in qualche modo, restituisca un quadro di onestà un po' a tutti e per certi versi penso a certe aziende che, dovendo affrontare una sfida nuova, sapendo poco di cosa gli aspetta, cercano un po' di copiare la concorrenza, in qualche modo e probabilmente, la concorrenza, indecisa, controlla quello che fanno gli altri, quindi, alla fine, si affrontano tutte delle decisioni sulle quali con ci sono conoscenze precise nell'incertezza. Dico solo questo: è vero, i governi nazionali e in particolare il nostro, hanno affrontato la crisi con degli avanti e indietro, cioè, con dei provvedimenti che nel corso del tempo si sono corretti, o meglio, più che si sono corretti, con dei cambi di traiettoria. Rilevo, però, anche, che nell'approntare questi strumenti e queste strategie, nessuno potrà mai dire che non sono state ascoltate le Opposizioni, in qualche modo, o meglio, che l'atteggiamento dell'Opposizione ha, in qualche modo, favorito e legittimato queste scelte, perché il dire, un giorno, che bisogna chiudere tutto e l'altro aprire tutto, il fatto che si debba, in qualche modo, presentare gli aiuti in modo generalizzato piuttosto che di categoria, il fatto che si rimproverino decisioni troppo dure o decisioni troppo poco dure, il fatto che i principali leader di Opposizione abbiano, nel corso della pandemia, assunto, di fronte a qualcosa che non conoscevano, anch'essi un atteggiamento quantomeno ondivago, un atteggiamento che contraddiceva le loro scelte, ecco, in qualche modo, credo abbia, da un certo punto di vista, semplificato e quantomeno legittimato chi, al Governo, ha da assumere atteggiamenti che poi venivano corretti. Sicuramente le vie intermedie, di fronte ad un fenomeno che non si conosce, sono, non dico le migliori, ma le più congeniali ad ottenere un risultato che non possa essere rimproverato nel corso del tempo. Da un certo punto di vista, l'aver assunto e aver anche cambiato traiettoria strada facendo, è, in qualche modo, un fare anche proprie i cambi di rotta e i cambi di fronte, anche nel dibattito politico tra Maggioranza e Opposizione".

Il PRESIDENTE: "Prego Trianni".

Il Consigliere TRIANNI: "Sarò anche io breve perché gli interventi che mi hanno preceduto hanno indagato tutto lo spettro, da interventi più a favore a interventi più contrari. Volevo, però, partire dalla citazione del consigliere Bertoldi in cui lui sostiene che è tutto relativo e mi trova completamente d'accordo quando dice così, però, sostenendo che è tutto relativo contraddice un po' anche se stesso quando sostiene di mettere i responsabili davanti alle loro responsabilità. Non vorrei assolutamente rinunciare al diritto di critica, nel farlo in maniera costruttiva e oculata. Gli stessi dati che ha citato, sono convinto che siano reali, ma non possono tener conto di migliaia di fattori ulteriori che sono in studio attualmente, cioè, purtroppo, il rapporto popolazione-nazione non basta, perché bisognerà tener conto anche della densità, magari, di questa popolazione, dell'ambiente in cui vive, dello smog o anche delle varianti del virus che sembrano esserci, ma sono tutti dati da mettere a sistema e tracciare una linea, c'è da dire, come sta funzionando, è un'operazione molto complicata che chiede, di sicuro, del tempo. Quindi, ripeto, non si deve rinunciare ad una critica costruttiva, ma questa mozione la trovo particolarmente parziale anche perché non essendoci un contraddittorio, non sappiamo come sarebbe andata diversamente, questo vale nel male e anche nel bene, poteva andar meglio o poteva andar peggio, non lo sappiamo, ma io trovo che questa mozione in particolare non vada nell'ottica di una critica costruttiva, quindi, il nostro voto è contrario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula o lontani dalle loro postazioni, a rientrare".

Il consigliere SILINGARDI: Chiedo scusa, sono Silingardi, posso intervenire?"

Il consigliere PRAMPOLINI: "Poi vorrei replicare anche io, Presidente".

Il PRESIDENTE: "Okay, non c'è replica, è un intervento come per gli altri, comunque va benissimo. Quindi, Silingardi, poi Prampolini".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. È chiaro che la questione è complessissima e si fa fatica, in 5 minuti, a dire tutto quello che si dovrebbe dire su questo tema, perché, poi, questo è un ordine del giorno, è comprensibile sotto il profilo politico, ma è, chiaramente, un ordine del giorno che prende di mira delle scelte di Governo, ripeto, comprensibile, ognuno fa la propria parte e fa i propri ragionamenti.

Tutti noi, io, ma tutti quanti abbiamo amici che hanno attività come quelle che sono oggetto dell'interrogazione e sappiamo benissimo qual è la difficoltà, quali sono le problematiche, le preoccupazioni per il futuro di queste persone. Tutti quanti noi abbiamo, però, credo, conosciuto le persone che hanno contratto la malattia o hanno amici o conoscenti o familiari che lavorano negli ospedali, nelle strutture, sanno perfettamente che cosa sta succedendo e ci sono reparti che chiudono, anche reparti chirurgici che non possono fare operazioni chirurgiche, perché devono essere riservati i letti ai malati di Covid, cioè, la situazione è questa ed è una situazione che, oggettivamente, se vogliamo fare discorsi seri, non è paragonabile con le epidemie del passato o con le situazioni di altri Paesi. Convengo con il fatto di rapportarci con la Germania, ma allora bisogna fare una riflessione non sui DPCM, ma bisogna fare una riflessione sulla sanità pubblica, su quanto vogliamo mettere nella sanità pubblica, su quanto vogliamo mettere nella ricerca, su quanto

vogliamo mettere nelle attività di sostegno in situazioni di crisi, sostegno che, spesso, poi dipende di cosa si fa, assistenzialismo anche, che è una parola, per me, positiva, perché si assiste a persone che hanno bisogno. Allora, anche i riferimenti ad altri Paesi, convengo con la consigliera Aime, certo, ci sono Paesi che hanno soluzioni drastiche, per fortuna non è il nostro Paese, non sono regole che qui possono essere adottate, ma la Corea ha risolto i problemi, a parte che nella Corea c'era una quarantena di 2 settimane e c'era l'obbligo di comunicare, attraverso un'applicazione, ogni giorno, 2 volte al giorno, la febbre e lo stato di salute. In un Paese come l'Italia, dove l'App Immuni è stata sbeffeggiata all'inizio, su Facebook, nel luogo dove più si aprono le porte della propria privacy, si diceva: "Non accetterò, mai, non installerò mai l'App Immuni perché viola la mia privacy". Qua questo è il nostro Paese. È questo un Paese dove i Presidenti di Regioni dicono: "Non chiuderò mai i locali" e due settimane dopo dicevano: "Qua la situazione è drammatica, bisogna chiudere". È questa una situazione complicatissima, non biasimo questi Presidenti di Regione, qualunque sia il loro colore politico. È questa una situazione che ha preso tutti alla sprovvista, sicuramente sono stati fatti degli errori, ma gli errori sono stati fatti da tanti, compresi quei giuristi che negli accordi costituzionali hanno detto: "Non capisco il DPCM, perché non c'è nessuna situazione di emergenza". Lo dicevano un mese fa. Lo avvertiamo tutti se non c'è una situazione d'emergenza.

È chiaro che il DPCM è uno strumento normativo che non piace nemmeno a me, per tutte le ragioni che conosciamo, ma è necessario in certe situazioni. Qui il Governo aveva 3 opzioni: tutto aperto e salviamo l'economia, tutto chiuso e salviamo la salute, oppure cercare di trovare delle soluzioni giorno per giorno in base a quella che è la situazione che si evolveva sentendo le persone, i tecnici, analizzando i dati, studiando i fenomeni e cercando d'intervenire. Ad esempio, ho sentito prima di andare a sciare, ma faccio volentieri a meno di andare a sciare in una situazione come questa. Abbiamo visto a Cervinia una settimana prima che si mettesse il lockdown, questo è il nostro Paese. In questa situazione cosa bisogna fare? Sono d'accordo, l'ho sentito dire prima, mi sembra, dal consigliere Cirelli, bisogna intervenire su altro, bisogna intervenire, cercare di parare la situazione sotto il profilo sanitario, cercare di risolverla quanto prima per far ripartire tutto definitivamente e, questo sì, intervenire con misure di sostegno economico più forti, più adeguate, sotto il profilo soggettivo, alle singole categorie, questo sì, sapendo, però, che le risorse non sono infinite e che allora è da ripensare a tutto un sistema, compreso anche il sistema della leva fiscale che va ripensato, ma va ripensato cercando di avere, come punto di riferimento, il fatto che lo Stato ha bisogno di soldi per intervenire su queste situazioni. Certamente, errori, ripeto, sono stati fatti. Il nostro compito, secondo me, nel locale, è quello d'intervenire sul locale, comunque, ovviamente, è dibattito nazionale, cercare di mettere in risalto cosa potrebbe funzionare meglio, questo sì, ma senza, com'è stato detto, guerre sacre, perché qui la situazione è complicata e tutti gli altri Paesi si trovano in questa situazione, anche la Germania ha fatto il lockdown, tutti i Paesi lo hanno fatto, compresa la Corea, compresi i Paesi dell'Asia che hanno avuto il tempo di metabolizzare e che hanno una struttura ben diversa, quindi, credo che la riflessione – poi tra l'altro, in 5 minuti si fa fatica a dire tutto – dovrebbe essere un attimo più approfondita. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Prampolini".

Il consigliere PRAMPOLINI: "Grazie Presidente. Qual è stato il fine di quest'ordine del giorno? Non è stato cercare il "liberi tutti", è voler conoscere e monitorare le attività imprenditoriali quali: bar, ristoranti, cinema, teatri, i loro dipendenti, le loro filiere, le loro famiglie, tutti quelli che il Censis chiama nel suo ultimo rapporto uscito la settimana scorsa: "Gli imprenditori dei settori schiantati e portare la loro voce nell'istituzione". Un rapporto Censis che invito tutti a leggere sul loro sito internet, almeno il lungo comunicato stampa ufficiale. Congelare l'attività economica,

ricreativa e i pubblici esercizi ha effetti deleteri un po' dappertutto, dai bilanci delle società alla finanza delle famiglie colpite dalla disoccupazione, dal non lavoro o ristori parziali.

Mentre da una parte siamo bombardati, a livello nazionale e locale, su stampa, radio e televisioni, da dati costanti, aggiornati, ora per ora, su: tamponi, positività, ammalati, terapie intensive, non intensive, sintomatici, asintomatici, eccetera, anche con modalità statistiche comunicative, a volte discutibili o contraddittorie, dall'altra si parla sottovoce, sicuramente non con gli stessi toni delle ripercussioni sulla piccola economia, quella più diffusa sui territori, quella delle attività che rendono vive le nuove strade. Tutto questo porta a non dover riportare dati che potrebbero spaventare ancora di più gli italiani, quindi, così come ormai conosciamo il Covid minuto per minuto, così chiediamo che siano parimenti raccolti, valutati e resi noti gli effetti sulle attività economiche per avere maggiori informazioni ed elementi e cercare quel delicato equilibrio tra il contenimento del virus da una parte e la sopravvivenza dell'economia dall'altra, che appare anch'essa falciata dai tentativi di limitare i contagi. Come per fortuna non sono state chiuse le imprese industriali, così bisogna trovare il modo di lasciar lavorare anche le piccole imprese, di chi chiede semplicemente di poter lavorare e vivere non di sussidi, ma del proprio lavoro.

Tutte le normative di questi mesi non sono sufficienti e non riusciranno mai ad esserlo e si è aperta, nel nostro Paese, una profonda frattura tra gli italiani garantiti e non garantiti, come fortemente sottolineato dal Censis. Anche se alcuni sindacati dei garantiti hanno, con una gran faccia tosta, proprio in questo periodo, pensato d'indire uno sciopero nazionale. Ritrovandomi in apertura di Consiglio ricordo ancora una volta gli interventi di Draghi e di Cimbri, Presidente di Unipol e grosso azionista della BPER, dove viene ricordato che senza economia e valore aggiunto, senza crescita non c'è neanche il welfare e penso che sia chiaro a tutti che non possa sopravvivere una società mantenuta di massa e quindi solamente dalla conoscenza e dall'analisi dei dati che si trovano le soluzioni e si possono prendere le decisioni migliori, senza il bisogno d'incentivare la produzione continua di norme successive e contraddittorie che hanno solo l'effetto di disorientare gli italiani, come sta succedendo affrontando il tema del prossimo Natale. Grazie Presidente".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento protocollo generale n. 299851 alla proposta di mozione n. 3522, che il Consiglio comunale non approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Contrari 20: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Trianni, Aime, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Stella, Giordani, Parisi e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prot. 277430, che il Consiglio comunale non approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro

Contrari 20: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Trianni, Aime, Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Stella, Giordani, Parisi e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

La seduta termina alle ore 20.04.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA